

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
105.
SITZUNG
4 - 5 - 1971

Presidente: v. FIORESCHY
Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

**Parere a sensi dell'art. 2 della legge regionale
12 agosto 1959, n. 13, concernente modificazio-
ni dello statuto del Consorzio provinciale per
la lotta contro i tumori di Bolzano**

pag. 4

Interrogazioni e interpellanze

pag. 5

**Disegno di legge n. 106:
Norme integrative dello stato giuridico del per-
sonale della Regione**

pag. 17

**Disegno di legge n. 118:
Ulteriore finanziamento, con modifiche ed inte-
grazioni, della legge regionale 8 luglio 1966,
n. 10, concernente: « Concessione di contribu-
ti per il miglioramento ed il potenziamento delle
produzioni agricole pregiate »**

pag. 24

INHALTSANGABE

**Gutachten laut Artikel 2 des Regionalgesetzes
Nr. 13 vom 12. August 1959 betreffend Änderun-
gen des Statuts des Landeskonsortiums von Bo-
zen für die Krebsbekämpfung;**

Seite 4

Anfragen und Interpellationen

Seite 5

**Gesetzentwurf Nr. 106: « Ergänzungsbestimmun-
gen zur Rechtsstellung des Personals der Re-
gion »;**

Seite 17

**Gesetzentwurf Nr. 118: « Neufinanzierung — mit
Abänderungen und Ergänzungen — des Regional-
gesetzes Nr. 10 vom 8. Juli 1966 betreffend
"Gewährung von Beiträgen für die Verbesserung
und den Ausbau wertvoller landwirtschaftlicher
Produktion" »**

Seite 24

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore (S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

RRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.4.1971.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati: per malattia il cons. Lucianer; per impegni l'assessore Pancheri, il cons. Vettori, il cons. Nicolodi.

Dovremmo trattare ora la mozione che è stata sospesa nell'ultima seduta, ed è stata sospesa perchè i gruppi volevano mettersi d'accordo su un testo comune. Cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io vorrei pregarla — mi sono consultato anche con il capogruppo della D.C., l'ing. Pasquali, che ha predisposto alcuni emendamenti alla mozione — se fosse possibile rinviarla al termine dell'ordine del giorno che abbiamo in discussione, in modo da consentirci un in-

contro ancora, quindi uno scambio di vedute con i gruppi, sulle proposte che vengono formulate. Cioè rimanga all'ordine del giorno, venga trattata, ma successivamente ad altri punti, in modo da consentirci questa possibilità.

PRESIDENTE: Qualcuno è contrario a questa proposta?

Metto in votazione la proposta Virgili: è accolta all'unanimità.

Allora è rinviata al termine dell'ordine del giorno.

Ci sarebbe ora da trattare il punto 6) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Raffaelli, Manica, Nicolodi, Sfondrini, sulle opportune modificazioni da apportare alle trasmissioni televisive denominate « Tribuna regionale ».

La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): Signor Presidente, io chiedo al Presidente del Consiglio di rinviare questa mozione ad un altro giorno, in quanto il primo firmatario della Mozione stessa è assente per altri impegni. Penso che il Consiglio possa accettare questo rinvio, in quanto i motivi sono più che mai validi.

PRESIDENTE: Allora si passerebbe all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Il Consiglio è d'accordo?

Metto in votazione la proposta Sfondrini: è accolta all'unanimità.

Allora anche questo punto passa all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

Trattiamo ora il *punto 7) dell'ordine del giorno*: « **Parere a sensi dell'art. 2 della legge regionale 2 agosto 1959, n. 13, concernente modificazioni dello Statuto del Consorzio provinciale per la lotta contro i tumori di Bolzano** ».

Alla Presidenza è pervenuta questa lettera, a firma dell'assessore dott. Fronza: « Il Consorzio provinciale per la lotta contro i tumori di Bolzano ha chiesto, con i provvedimenti che si allegano in copia, la modificazione degli artt. 4 e 11 dello Statuto, approvato con D.P.R. 1830 del 16.2.1959. L'art. 4 dovrebbe essere così riformulato: "Il Consiglio direttivo si compone: a) del Presidente del Consorzio; b) del Presidente della sezione della lega italiana per la lotta contro i tumori, che funge da Vicepresidente; c) di 4 membri eletti dall'Assemblea consorziale nel suo seno, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti".

L'art. 11 dovrebbe essere integrato con una lettera f) del seguente tenore: "Adottare nei casi di urgenza i provvedimenti di competenza del Consiglio direttivo, salvo richiedere la rettifica nella prossima riunione dello stesso. In caso di assenza e di impegno del presidente, le sue funzioni sono assunte dal vicepresidente".

A sensi dell'art. 2 della legge regionale 12.8.1959, n. 13, si prega di sottoporre le proposte di cui si tratta all'esame del Consiglio regionale e di farne conoscere il parere a questo ufficio ».

Io do la parola all'assessore per l'illustrazione della sua richiesta.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Si tratta di una richiesta pervenuta da parte dell'assessore competente della provincia di Bolzano, sulla quale il Consiglio regionale deve esprimere unicamente un parere ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13. Il testo delle modificazioni proposte è stato letto, mi pare che siano senz'altro opportune, comunque eventualmente l'assessore competente per la provincia di Bolzano che ha fatto la richiesta in veste di Presidente del Consorzio, potrà con me integrare l'illustrazione.

PRESIDENTE: E' una procedura un po' *sui generis*, questa, in quanto l'art. 2 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13 dice che « il Consorzio provinciale è ente morale ed è retto da un apposito Statuto approvato dal presidente della Giunta regionale, sentito il parere del Consiglio regionale »; così tutte le modifiche devono passare tramite questa procedura, cioè se è una modifica, il Consiglio deve esprimere il suo parere positivo o negativo. C'è qualcuno che chiede la parola su questa modifica proposta?

La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): La Commissione competente ha espresso un proprio parere in merito o non è previsto?

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): La legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, dice testualmente « sentito il parere del Consiglio ». Non è né una legge, né una deliberazione . . .

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Tuttavia io ritengo che la spiegazione data dal signor assessore sia abbastanza comprensibile e valida. Però se potesse dare una spiegazione più esauriente . . .

PRESIDENTE: Assessore Fronza, risponde?

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Non so quale, perchè è una questione di procedura che lei ha sollevato. Qui si tratta dell'espressione di un parere da parte del Consiglio regionale, prevista dalla legge istitutiva del Consorzio dei Tumori e dal relativo Statuto, l'approvazione del quale, come è stato spiegato nella relazione, è competenza della Giunta regionale. Nella legge istitutiva, si parla unicamente di parere. Io prego il presidente di vedere se vi sono norme di procedura al riguardo, che prevedono di sottoporre la questione alla commissione, ma non mi pare che ce ne siano. Si tratta infatti di espressione di un parere.

Poi le modifiche che sono state proposte, sono unicamente di variazione di rappresentanze e tendono ad assicurare un miglior funzionamento del Consorzio, come è stato sottolineato in quelle poche parole di esposizione; e se non si attuano, effettivamente si possono creare difficoltà al consorzio dei tumori della provincia di Bolzano. Tali richieste non sono state fatte presenti dall'analogo consorzio per la provincia di Trento. Quindi al riguardo, se lei vuole ulteriori spiegazioni di procedura, non è più competenza mia, ma del presidente; se vuole ulteriori chiarimenti, io direi che più di quelli che sono esposti lì, io non so dargliene, perchè non ve ne sono.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Non per sollevare eccezioni di ordine procedurale o di competenza, ma per arrivare al giudizio di merito, avevo chiesto se per caso la commissione avesse esaminato il contenuto

di questa proposta, anche in una maniera informale, tanto per essere persuasa della validità delle richieste formulate in questa proposta dal consorzio stesso. Io ho sentito dall'assessore che la materia contenuta in questa delibera non è altro che una ristrutturazione di quello che è il consiglio direttivo, e quindi rimanendo tale la sostanza, i compiti, le funzioni ecc. del consorzio rimanendo intatte, penso che si possa dare parere favorevole a questa richiesta.

PRESIDENTE: Non c'è nessuna prescrizione in questo senso. Però mi dicono che la prassi finora seguita era quella di non ricorrere alla Commissione legislativa in questo senso.

C'è qualcun altro che chiede la parola? Nessuno.

Per l'espressione del parere, chiedo il voto positivo del Consiglio regionale.

Metto in votazione questo emendamento: il Consiglio esprime parere favorevole all'unanimità per la modificazione dello Statuto come proposto. Lasciando momentaneamente sospeso l'esame del disegno di legge n. 106, passiamo alle **interrogazioni**.

Le interrogazioni n. 208 del cons. Avancini e Tanas, n. 209 del cons. Manica, n. 210 e 211 del cons. Lorenzi trattano lo stesso argomento, per cui propongo di abbinare lo svolgimento.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.) La mia interrogazione è rivolta anche all'assessore all'industria, oltre che all'assessore alla sanità, e desidererei illustrarla.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 208 dei cons. Avancini e Tanas all'assessore alla

previdenza sociale e sanità, sulla situazione sanitaria degli operai dello stabilimento SLOI di Trento:

I sottoscritti Consiglieri regionali, preoccupati dalle notizie apparse sulla stampa in merito alla precaria situazione sanitaria degli operai dello Stabilimento SLOI per cui il medico di fabbrica ha presentato le sue dimissioni,

C h i e d o n o

di interrogare il signor Assessore regionale alla previdenza sociale e alla sanità per conoscere:

- a) quali provvedimenti intenda prendere la Giunta regionale perchè agli operai del suddetto stabilimento vengano garantite tutte le misure igienico-sanitarie e siano applicate, senza ulteriori indugi, tutte le norme di legge relative ed in particolare quelle contenute nello Statuto dei lavoratori;*
- b) quali garanzie può dare la Giunta regionale che negli altri stabilimenti della regione siano osservate tutte le norme igienico-sanitarie previste dalle vigenti disposizioni;*
- c) se l'Assessore non ritenga opportuno, dopo quanto è accaduto, affidare ad un gruppo di tecnici il compito di verificare le reali condizioni igienico-sanitarie degli operai delle fabbriche esistenti in regione e la diligente applicazione di tutte le misure di sicurezza preventiva previste dalla legge, dando poi comunicazione dei risultati delle indagini ai Consiglieri regionali.*

Interrogazione n. 209 del cons. Manica:

Il sottoscritto Consigliere,

premesso che è rimasto profondamente colpito dal contenuto della lettera di dimissio-

ni dall'incarico di medico di fabbrica della SLOI del dottor De Venuto, dimissioni che fanno seguito ad altre analoghe da parte di altri sanitari,

tenuto conto che in essa lettera sono chiaramente indicate responsabilità, inadempienze e trascuranze da parte della direzione della SLOI nei confronti della tutela della salute dei lavoratori,

visto come il prezzo fino ad ora pagato dai lavoratori, in termini di malattie e di decessi, è altissimo e non è più oltre tollerabile,

tenuto conto, anche, che la collettività trentina paga all'egoismo della SLOI ingenti costi,

rilevato come le assicurazioni, a suo tempo fornite dalla SLOI, di adottare provvedimenti e misure atte ad eliminare il pericolo di intossicazioni sono rimaste, pressochè, lettera morta malgrado le giustificazioni della SLOI che suonano quasi come un'irrisione, per cui si impone un immediato e decisivo intervento delle pubbliche autorità, nessuna esclusa,

aggiunto, ancora, che il problema della tutela della salute e di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali interessa anche altre aziende appartenenti ai vari settori merceologici,

interroga congiuntamente

i signori Assessori regionali alla sanità e all'industria per conoscere quale azione immediata la Giunta regionale intenda svolgere nei confronti della SLOI per imporre l'esecuzione di tutto quanto si rende necessario per la tutela della salute dei lavoratori e l'adozione di ogni misura che tenga conto che i lavoratori sono fatti di carne ed ossa e non sono delle macchine.

Se non ritenga anche la Giunta di arrivare all'istituzione di controlli severissimi e sistematici sul piano medico-preventivo, controlli che si svolgano in completa autonomia di giudizio, di movimento e di decisione nei confronti della direzione dell'azienda sollecitando, tra l'altro, l'intervento degli organi competenti.

Se non ritenga, ancora, di prendere le mosse dai fatti denunciati nei confronti della SLOI per procedere, sul piano generale, ad una inchiesta, nelle aziende, per accertare se ed in che modo sono state messe in pratica le norme dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300 che va, comunemente, sotto il nome di statuto dei lavoratori, norme che se non emarginate od osteggiate dai datori di lavoro con i mezzi di pressione di cui dispongono, consentono ai lavoratori controlli, ricerche, elaborazioni ed attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori stessi.

Interpellanza n. 210 del cons. Lorenzi:

al Presidente del Consiglio regionale per ottenere dall'Assessore regionale all'industria una risposta sui seguenti problemi:

- 1) *in relazione all'articolo apparso sul giornale « Alto Adige » edizione di Trento del 12 novembre 1970, riguardante il problema stabilimento SLOI, chiedo se sono state concesse agevolazioni particolari alla SLOI in vista della difesa della salute degli operai e se la stessa industria ha assolto a tutti i suoi doveri riguardanti questo problema così serio e fondamentale.*
- 2) *Chiedo inoltre se l'Assessorato esige sempre, per concedere agevolazioni finanziarie date a qualsiasi titolo ad industrie aventi la loro sede in regione, la garanzia assoluta che, con ogni mezzo, venga assicurata la*

difesa della salute degli operai e siano osservate in maniera precisa le disposizioni del recente statuto dei lavoratori approvato dal Parlamento.

Con osservanza.

Interpellanza n. 211 del cons. Lorenzi:

al Presidente del Consiglio regionale per ottenere dall'Assessore regionale alla Sanità una risposta sui seguenti problemi:

- 1) *gradirei sapere se rispondono al vero le notizie riferite dal giornale « Alto Adige » edizione di Trento del giorno 12 novembre 1970 sul problema della SLOI.*
- 2) *In caso affermativo ritengo importante conoscere che cosa la Regione ha fatto e che cosa intende fare per garantire in maniera concreta e positiva il diritto alla salute degli operai occupati in detto stabilimento.*

Con osservanza.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): La ringrazio, signor Presidente, e mi accingo a illustrare, sia pure brevemente, la interrogazione. L'argomento SLOI, nel quadro del mondo del lavoro trentino, è sempre stato di attualità, vorrei dire scottante. Ascoltando poco fa la risposta fornita dal signor assessore al collega Avancini, ho sentito che anche l'assessore stesso ammette che è un argomento sempre all'ordine del giorno. Se si ricorresse alle cronache del tempo in cui si sono verificate le dimissioni, clamorose del dott. De Venuto, da medico di fabbrica, cronache che risalgono al dicembre dello scorso anno, se si andasse anche a cronache più recenti, si troverebbe, ad esempio, che il mese scorso, gli abitanti che hanno le loro case nelle vicinanze dello stabilimento, hanno

denunciato la SLOI perchè con gli elementi di scarico provocano dei danni alle campagne, e se non mette in forse rappresenta comunque un pericolo potenziale per la salute delle persone che pur non lavorando alle dipendenze della SLOI, si trovano a vivere nelle vicinanze della SLOI. Ora ho voluto prendere la parola anche perchè la mia interrogazione era rivolta a lei, assessore alla sanità, ma anche all'assessore all'industria. Non so e non posso sapere, dato che non vedo presente, almeno fino a questo momento, il signor assessore all'industria, se egli abbia predisposto, una risposta alla interrogazione che è stata avanzata. Io mi auguro di sì. E veniamo al merito. Che non ci sia una stretta competenza della regione, questo lo sappiamo. Sappiamo tuttavia come un intervento massiccio della Regione, svolto sul piano politico, sia pure e contemporaneamente, in direzione, come del resto si chiede nella interrogazione, chiedendo l'intervento delle altre pubbliche autorità, nessuna esclusa, come è detto nella interrogazione e sollecitando l'intervento degli organi competenti. Ora perchè? La SLOI occupa 130-140 dipendenti, arrivando ad un massimo di 200, in qualche momento, in qualche momento meno. Tuttavia agli effetti della occupazione, tenuto conto che la industrializzazione nel Trentino non è poi molto sviluppata, esiste un problema di occupazione che indubbiamente ha la sua importanza. Però io non ho mai esitato, e non esito neanche in questa sede, ad affermare che il costo complessivo che la comunità trentina paga alla SLOI, non solamente in termini di morte, non solamente in termini di malattie, che è evidentemente l'aspetto più grave della questione, ma che la comunità trentina paga anche in termini monetari, perchè le malattie e la morte si pagano anche in termini di costi. La collettività infatti, paga oltretutto attraverso gli istituti

mutualistici, istituti che operano col contributo dei lavoratori, in termini di costi dell'assistenza di malattia. Ora io sostengo che questi costi sono superiori senza alcun dubbio, a mio modo di vedere, al corrispettivo rappresentato dal monte salari, dalle prestazioni di carattere retributivo che la SLOI corrisponde ai lavoratori occupati. Ora, se è vero questo assunto mi pare, signor assessore, che sorga, in termini abbastanza precisi, il problema: o si riesce a stabilire, all'interno della fabbrica, una certa sicurezza per i lavoratori ivi occupati o, altrimenti si pone il problema se sia il caso di mantenere sul nostro territorio, uno stabilimento che costa in modo così grave sul piano della salute, sul piano della morte e sul quello strettamente economico-finanziario. Io credo che sorga un dovere da parte dell'ente pubblico; quello di trovare o di creare possibilità alternative di occupazione per i lavoratori che attualmente trovano impiego all'interno della SLOI. Ciò per sottrarre loro e le loro famiglie ad un pericolo tremendo e ridare una certa tranquillità alla comunità trentina presa nel suo insieme. C'è sempre stato, signor assessore, da parte della SLOI, il tentativo palese, se andiamo a vedere la risposta data dalla SLOI al medico di fabbrica De Venuto, subdolo nei confronti dei lavoratori di premere, perchè non ci fosse da parte degli istituti assicuratori il riconoscimento di una malattia professionale, che è veramente tale. Sappiamo come dei lavoratori siano stati portati all'ospedale psichiatrico di Pergine, come fossero ammalati di mente, mentre erano pieni di piombo, perchè questa è la realtà, nella quale si trovano ad operare quei lavoratori. Ora, signor assessore, ritengo non sia necessario che io mi dilunghi ulteriormente. I fatti son lì a testimoniare che cosa è avvenuto e che cosa può avvenire, ancora, alla SLOI. Io mi auguro che la Magi-

struttura renda giustizia ai lavoratori, ma di fronte a noi, di fronte alla Regione sta l'impegno morale, l'impegno politico, l'impegno di operare, di studiare e di approntare tutti i mezzi possibili per far sì che venga eliminato un pericolo gravissimo, costantemente presente all'interno della fabbrica e nelle immediate vicinanze della fabbrica. D'altro canto, però io avevo rivolto questa interrogazione anche congiuntamente al signor assessore all'industria. Questo per cogliere l'occasione e dire allo stesso assessore: i fatti della SLOI sono gravissimi, ma ci sono anche altri stabilimenti, all'interno dei quali le malattie professionali, purtroppo, insorgono e si sviluppano. Ci sono altri stabilimenti, o reparti di stabilimenti, nella nostra Regione, in cui non ci sono condizioni di lavoro igieniche e tali da garantire la integrità fisica dei lavoratori ivi impiegati. Ora, prendendo le mosse dal gravissimo fatto avvenuto alla SLOI, io chiedevo e chiedo al signor assessore all'industria, se non ritenga di promuovere avvalendosi, evidentemente degli organi competenti, ma anche studiando e mettendo in atto tutti i mezzi possibili, come Giunta regionale, una indagine in altri stabilimenti del Trentino e dell'Alto Adige, dove si manifestino condizioni di lavoro che non diano le garanzie che sono necessarie dal punto di vista igienico e della sicurezza personale. Rendiamoci conto, signor assessore — e termino — che i lavoratori, sui posti di lavoro si trovano in condizioni in cui la loro personalità, la loro libertà non può esercitarsi almeno in maniera compiuta. Malgrado le disposizioni di legge, come lo statuto dei lavoratori noi sappiamo che i datori di lavoro dispongono di mezzi di pressione, con i quali riescono spesso a far tacere le coscienze che dovrebbero ribellarsi per ottenere giustizia. Ed ecco che qui, a questo punto, assume grande importanza la

funzione propria dell'ente pubblico. Con l'appoggio dell'amministrazione regionale e di altri enti pubblici, alle istanze dei lavoratori che chiedono nel caso nostro, la tutela della propria salute, che cosa si può fare? La risposta è che si aiuta il lavoratore a liberarsi dalla cappa di piombo che è rappresentata dal padrone con le sue possibilità di pressione, all'interno della fabbrica e, quindi, consentire di mettere in pratica leggi, accordi ed accorgimenti che si rendono necessari per salvaguardare l'elementare diritto alla salute ed in certi casi alla vita. Non si deve consentire, nel 2000, che l'uomo per guadagnarsi il pane deva perdere, in troppe occasioni, la vita gettando nel lutto e nella disperazione la famiglia. Con questi sentimenti, signor assessore, per fare queste proposte, è stata avanzata l'interrogazione in discussione. Si impone di vigilare, però, continuamente, perchè questi che sono autentici misfatti non abbiano ad essere continuati, ed a verificarsi in primo luogo, dalla SLOI, ma neppure in altri stabilimenti della nostra regione dove si abbiano le condizioni di lavoro denunciate nel corso dell'illustrazione dell'interrogazione.

PRESIDENTE: Assessore lei vuole aggiungere qualche cosa a quanto già detto?

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): No.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI: (D.C.): Mi sembra di poter rinunciare a illustrare. L'importante era sentire dall'assessore regionale all'industria una risposta su questi problemi. E' inutile che continuamente ci rincorriamo nelle denunce. Ciò che ha detto prima il cons. Manica, in mol-

ta parte, effettivamente rispondeva alle preoccupazioni che mi avevano indotto, a suo tempo, a presentare l'interpellanza. Il problema della SLOI è un problema talmente tragico, e dico e sottolineo tragico, proprio perchè lo sentiamo un po' noi tutti sulla nostra pelle, ed è giusta, mi pare, l'osservazione del cons. Manica, quando dice: « non è soltanto un problema di operai, ma è un problema di comunità, un problema di tutta la città di Trento, di tutta la provincia ». Questo veramente occorre, cioè che l'assessorato regionale all'industria rifletta su queste preoccupazioni che vengono da parte di tutta una popolazione, non soltanto da parte di un gruppo sindacalmente organizzato. Per cui vorrei sottolineare questo atteggiamento mio che mi ha indotto a inviare questa interpellanza, e insisto affinchè si possa ottenere un miglioramento in quella tragica situazione, arrivando al limite, ad una eliminazione della stessa industria. Grazie.

La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Rispondo a queste interpellanze che, pur essendo la risposta in ritardo, trattano un argomento che è sempre all'ordine del giorno e di cui la stampa ha trattato ampiamente e ha trattato anche di recente.

In risposta all'interpellanza ed alle interrogazioni citate, che fanno eco alla giusta rilevanza che l'opinione pubblica ha dato al ripetersi delle dimissioni dei medici di fabbrica dello stabilimento SLOI di Trento, ritengo opportuno premettere una disamina sulle norme che la vigente legislazione presenta nel settore della medicina del lavoro, onde poter concretamente rispondere all'interrogativo che responsabilmente tutti dobbiamo porci in una situazione così grave e delicata:

« Quali poteri d'intervento ha la Giunta

regionale nel settore della medicina del lavoro e cioè nel campo della tutela della salute del lavoratore in rapporto al tipo di lavorazioni alle quali è addetto? » La materia oggi è regolata dal D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303, il quale, tra l'altro regola gli adempimenti obbligatori per i datori di lavoro e determina quali sono gli uffici ed autorità che possono intervenire per vigilare l'osservanza di quanto prescritto dal citato D.P.R.

L'art. 33 prescrive l'obbligo dell'accertamento medico di idoneità prima dell'ammissione in servizio — nonchè visite periodiche, con intervalli precisamente indicati nella tabella annessa al citato D.P.R. — (per il piombo - derivati = trimestrale).

L'obbligo dell'osservanza di tali adempimenti è del datore di lavoro, come emerge dall'art. 35 del più volte citato D.P.R. Più recentemente (legge 30.5.1970, n. 300 art. 5) sono intervenute nuove norme relative agli accertamenti sanitari. Dette norme, stando al testo letterale sembrano riferirsi non tanto alla idoneità del lavoratore riferita al lavoro che deve svolgere, quanto alla eventuale temporanea non idoneità per motivi di malattia o infortunio. Sembra perciò che ai fini della applicazione delle norme di cui all'art. 303, queste non debbano avere rilevanza.

La vigilanza sugli adempimenti prescritti è demandata all'Ispettorato del lavoro (Ministero del lavoro e della previdenza sociale) secondo le modalità indicate negli artt. 63 e seguenti del D.P.R. n. 303.

Nulla è innovato per quanto riguarda le attribuzioni dell'autorità sanitaria (sindaco, ufficiale sanitario, medico provinciale - art. 68).

Stando alla lettera delle disposizioni citate la Giunta regionale non ha competenza in materia; alla stessa non compete che l'obbligo politico, come organo elettivo, di suscitare e

stimolare, laddove se ne evidenzi la necessità, gli interventi degli uffici competenti (Ispettorato - Ministero del lavoro), nonchè di agevolare nei modi possibili tutte le iniziative tendenti a superare le difficoltà frapposte alla soluzione dei problemi di settore.

Ora questa volontà di interessamento e di intervento la Giunta regionale ha dimostrato via via di averla e lo testimoniano i numerosi contatti e colloqui che si sono avuti anzitutto con gli operai e le organizzazioni sindacali che li rappresentano, con i responsabili dell'azienda e quindi con tutti i poteri pubblici chiamati ad interessarsi al problema dell'inquinamento all'interno dello stabilimento SLOI, come pure per i pericoli di inquinamento presenti in altri stabilimenti: Medico provinciale, Ispettorato del Lavoro, Comune.

Così si è avuto un'azione della Regione di interessamento e di stimolo: ma si è avuto anche un concreto intervento consistito nella dichiarata disponibilità della Regione di essere presente con propri mezzi per finanziare sia le iniziative di controllo igienico-sanitario che gli operai od i Sindacati avessero proposto, sia per l'onere connesso con la massa in funzione di apparecchiature speciali o per la consulenza di esperti competenti, di cui avessero bisogno di Uffici pubblici chiamati a svolgere azione di ispezione, di vigilanza e di controllo nel settore del lavoro, uffici che, come è notorio, non infrequentemente lamentano enormi difficoltà di intervento a causa della mancanza degli strumenti e del personale adeguati. Basti pensare che l'Ispettorato del lavoro ha un solo medico a disposizione, che è a Venezia, e che è a disposizione di tutte le province venete e del Trentino - Alto Adige, e non può servirsi di altri medici se non raramente dell'Ufficiale sanitario del Comune.

Per queste iniziative la Regione è in attesa di concrete proposte che non mancherà di esaminare attentamente, esprimendo quindi sulle stesse, con tutta sollecitudine, le proprie determinazioni: in questo senso sento di poter dare, anche a nome della Giunta, il più completo affidamento ai signori Consiglieri regionali interroganti nonchè all'opinione pubblica, giustamente allarmata per la presenza di un problema così grave come quello della SLOI.

Su questo punto però mi sia consentito di informare, con l'occasione, il Consiglio regionale circa un altro impegno cui la nostra Regione da qualche mese a questa parte, e con intensificata premura in queste ultime settimane, sta attendendo, impegno rivolto a dare una risposta generale a moltissimi problemi del tipo di quelli prospettati con le interrogazioni in argomento.

Si tratta dell'azione concorde che un gruppo di Regioni a Statuto speciale ed a Statuto ordinario, tra cui la nostra, sta svolgendo in vista della riforma sanitaria, ormai imminente.

Questa azione, come è stato chiaramente affermato nel recente Convegno di studio sul tema « Regioni e riforma sanitaria » svoltosi a Trento nel dicembre scorso, tende ad ottenere che la riforma sanitaria indichi le Regioni quali Organi politico-amministrativi chiamati a garantire un'adeguata e moderna tutela della salute privata e pubblica e concentri nelle Regioni stesse tutte le competenze igienico - sanitarie, conseguendo così oltre ad una effettiva democratizzazione del settore un razionale e coordinato assetto delle strutture che consenta interventi rapidi e precisi: il che con l'attuale ordinamento dispersivo e dicasteriale, frutto di una crescita spesse volte disorganica della legislazione del settore, non sempre e non ovunque è possibile.

Appare indubbio che una Regione, investita delle responsabilità globali nel settore sanitario, e perciò anche di quelle inerenti alla medicina del lavoro ed all'igiene ambientale, sarebbe in grado di affrontare e risolvere più sollecitamente problemi del genere di quelli di cui stiamo discutendo. Sembra infatti che il disegno di legge della riforma sanitaria dello Stato, come hanno auspicato le Regioni, passino questa competenza di controllo della salute dei lavoratori all'interno dell'azienda, alle unità sanitarie locali, comunque da regolarsi con legislazione regionale, tenendo presente, come ho già detto, che oggi è competenza esclusiva dell'Ispettorato.

Comunque, desidero riconfermare ai signori Consiglieri interroganti che la Giunta regionale intende proseguire nel suo interessamento, mantenendo le proposte che ha già formulato nelle debite sedi.

Nel concludere non posso non ricordare come del problema SLOI sia ormai investita la stessa Magistratura: la Giunta regionale attende con vivo interesse le determinazioni che saranno espresse anche in quella sede.

Risulta dai giornali di oggi che i due esperti, chiamati dalla Magistratura a presentare le relazioni in merito, cioè dott. Lanzafame, medico provinciale di Trento, e dott. Cadrobbi, del laboratorio chimico di Trento, hanno presentato le loro relazioni e le loro proposte conclusive proprio ieri. Io ho avuto anche recentemente un incontro con i responsabili della Magistratura e ho ottenuto l'assicurazione che appena vi saranno proposte al riguardo, si arriverà a una conclusione. Vorrei aggiungere, così verbalmente, che la Regione ha recentemente patrocinato un convegno a Trento, alla fine di marzo, per quanto riguarda iniziative da proporre nel campo della tutela

della salute dei lavoratori nelle fabbriche, e naturalmente c'entra anche la SLOI. E adesso mi risulta che i sindacati, in collaborazione con la Regione, faranno un'altra proposta conclusiva: vedremo se sarà un contratto integrativo del lavoro o un accordo provinciale adeguato; e la Regione si è dichiarata disponibile per mettere a disposizione eventuali esperti o tecnici.

Più di così, stante le competenze attuali, il mio assessorato, per quanto riguarda il tema della salute, non poteva senz'altro fare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, questa è una interrogazione abbastanza vecchia, è del 13 novembre 1970, e quindi la risposta indubbiamente non è tempestiva, e questo non per colpa dell'assessore. Ma francamente, assessore Fronza, mi dispiace doverlo dire, perchè di solito lei è così preciso nelle risposte, francamente debbo dire che sono rimasto deluso della sua risposta, in quanto lei non ha risposto. Io credo, presumo di fare le interrogazioni abbastanza precise, abbastanza chiare, di porre dei quesiti così sintetici, ma chiari, mi pare che lei non ha risposto a nessuno dei punti che erano contenuti nella interrogazione mia e del collega Tanas. Io apprezzo tutto quello che lei ha letto, articoli di legge, ecc. ecc., iniziative delle Regioni, unità sanitarie locali, tutte belle cose, che però non danno una risposta a quelli che erano i nostri interrogativi. Se non per constatare l'importanza della Regione a intervenire.

(Interruzione)

AVANCINI (P.S.D.I.): E va be', questa è una constatazione molto amara, la Regione

può soltanto dare dei contributi, certamente è un'erogatrice di contributi e basta. E si va a destra e a sinistra, a parlare con gli operai, tutte cose encomiabili, senz'altro, ma mi sembra impossibile che la Giunta regionale non possa prendere qualche provvedimento perchè agli operai dello stabilimento vengano garantite le misure igienico-sanitarie. Qualche provvedimento, non dico di andare nello stabilimento con il mitra, perchè vengano attuate queste misure, ma qualche provvedimento nella sua autonomia e nella sua responsabilità, io penso che la Giunta regionale lo possa prendere. E quali garanzie può dare la Giunta regionale che negli altri stabilimenti della Regione siano osservate tutte le norme igienico-sanitarie previste dalle vigenti disposizioni? E qui, dice, non possiamo fare niente. Ma anche qui mi sembra strano, mi sembra impossibile che veramente non si possa fare niente. Pertanto io dico che la risposta non c'è stata. L'ultimo punto, dove chiedevo se l'assessore non ritenga opportuno, dopo quanto accaduto, affidare a un gruppo di tecnici il compito di verificare le reali condizioni igienico-sanitarie degli operai. Perchè è vero che c'è un solo medico, adesso non mi ricordo in quale ente, che lei ha citato, ma la Regione può intervenire, può nominare una Commissione che vada a verificare, magari facendo una legge regionale? Lei dice di no, che non è possibile. Forse non è possibile, a livello amministrativo, ma magari facendo una legge che istituisce una Commissione di tecnici per accertare e verificare le condizioni igienico-sanitarie degli operai nelle fabbriche esistenti in Regione? Che sono condizioni veramente gravi e che si stanno, mi pare che si stiano anche aggravando. Ho avuto ieri . . .

FRONZA (Assessore previdenza sociale e

sanità - D.C.): E' il Comune che può stabilire la chiusura dello stabilimento, come è avvenuto nello stabilimento di Mori.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sì, sì, appunto. Quindi ieri sera io ho avuto una riunione con i sindacalisti, e sembra che la situazione si vada aggravando. Sembra che non ci sia da parte dei datori di lavoro, l'impegno per dare attuazione o per garantire condizioni igienico-sanitarie normali agli operai che lavorano nelle fabbriche. E quindi chiedo una Commissione che accerti l'applicazione delle misure di sicurezza preventiva, e dia comunicazione dei risultati delle indagini ai consiglieri regionali. A questo punto, il punto c), che mi sembrava il punto più importante della interrogazione, lei addirittura non ha risposto. Nemmeno per dire: non è possibile farlo, nemmeno per dire questo problema lo prendiamo in considerazione. E quindi, sia pure con rammarico, io mi devo dichiarare insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Grazie; solamente per una breve integrazione della risposta che ho dato prima e nella quale ho cercato di illustrare la situazione per quel che riguarda la competenza della Regione e quella giuridica.

Tengo però a dire al collega consigliere Avancini ed al collega consigliere Manica che bisogna distinguere fra competenza di intervento e responsabilità politica della Regione. La Giunta regionale ed il mio Assessorato si sono preoccupati e si preoccupano di questi fatti (di questi grossi misfatti, li ha definiti il cons. Manica) che accadono nella nostra Regione e pongono in pericolo la salute dei lavoratori. Credo di aver dimostrato, anche attra-

verso numerose riunioni tenute congiuntamente con l'assessore competente del comune di Trento e con quello della Provincia, fornendo dati riguardanti il numero degli infortuni e l'incidenza delle malattie professionali, che la situazione è effettivamente grave. Vorrei anche ricordare come siano state effettuate azioni di intervento e di pressione sull'Ispettorato del Lavoro ed anche direttamente presso il Ministero del Lavoro per interventi a questo riguardo: il cons. Avancini dovrebbe essere convinto che determinati sopralluoghi ed ispezioni avvenuti a più riprese, non ci sarebbero stati probabilmente senza l'intervento regionale.

Vorrei, comunque, rivolgermi soprattutto al cons. Manica per dirgli che sicuramente il problema della salute operaia e della tutela di essa nei luoghi di lavoro, è presente, costantemente, alle preoccupazioni della Giunta regionale; basterà ricordargli come anche l'altro giorno, in sede di commissione industria, discutendosi del rifinanziamento della legge 6 per le agevolazioni creditizie all'industria, sia stato proposto dalla Giunta un articolo — ed uno stanziamento — aggiuntivo riguardante interventi ed iniziative tendenti proprio a migliorare la situazione dell'azienda per quel che riguarda la salute degli operai; anche per quanto attiene alla tutela dell'ambiente esterno e l'inquinamento atmosferico: ma non soltanto questo: perchè è stato precisato che si intende anche migliorare le condizioni interne degli stabilimenti, a tutela della salute del lavoratore. Se, a questo proposito, si riterrà occorrano precisazioni maggiori, certamente il collega assessore per l'industria le potrà fornire; ne sono certo perchè anche quando, in sede di Giunta regionale, si esaminarono le proposte di emendamento che sono state presentate, fu chiaro che si intendeva, con questo nuovo articolo, dire all'industria che si offrono agevolazioni,

si, per miglioramenti di carattere tecnico, ma che questi miglioramenti non possono essere disgiunti dalla tutela della salute interna degli stabilimenti e di quella esterna.

Proprio di questi giorni, inoltre, è in corso la pubblicazione del regolamento della legge antismog per quanto riguarda gli stabilimenti industriali; si tratta di strumento che regola bensì soltanto le emissioni esterne allo stabilimento e, conseguentemente, di un mezzo di tutela della salute esterna; ma sicuramente la sua applicazione potrà essere occasione per collegarla ad una azione di maggiore pressione e di più sicura efficacia anche per quanto riguarda la salute all'interno delle fabbriche. Ciò su un piano generale, perchè sono anch'io d'avviso che non esiste soltanto il problema della SLOI, ma che si tratta di tema che riguarda anche altre industrie: qualche caso si è verificato sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano ed il mio assessorato e gli organi competenti lo stanno seguendo con ogni attenzione.

Concludendo, vorrei tornare ad affermare che proprio con questa modifica alla proposta di rifinanziamento della legge per le agevolazioni creditizie all'industria, abbiamo offerto un fatto concreto, una prova documentata di volontà di presenza e di intervento; io non so quando questa legge verrà in Consiglio; credo nei prossimi giorni, se, come spero, la commissione competente la ha approvata ed ha consentito all'inserimento dell'articolo di modifica che ho precedentemente ricordato.

Come Assessore competente sento di poter affermare che il problema della salute dell'ambiente di lavoro e dei lavoratori è sentito dalla Giunta e da me personalmente come un problema della comunità, come lo ha esattamente definito il cons. Lorenzi; ed è un problema che stiamo attentamente se-

guendo, con l'azione nel limite delle nostre competenze e possibilità; mentre non mancheranno iniziative e pressioni, da parte del mio assessorato come da parte dell'assessorato industria, tendenti a garantire non solo la tutela dell'ambiente esterno e della salute in generale della popolazione, ma anche, e vorrei dire in modo particolare, la salute di chi presta la sua opera all'interno delle fabbriche, ed è perciò stesso più esposto e soggetto ai pericoli che derivano da lavorazioni pericolose e da ambienti inadatti od insufficientemente tutelati.

Sono anche convinto che il regolamento, ormai prossimo all'emanazione, della legge antismog per il settore delle industrie (che discuteremo lunedì prossimo in sede di comitato regionale antismog, con la presidenza del dott. Grigolli) ci fornirà una occasione ulteriore di studio e di meditazione ed un valido aggancio per i nostri interventi a tutela della salute pubblica all'esterno degli stabilimenti ed anche della salute dell'operaio all'interno di essi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Due brevissime parole per osservare unicamente che la risposta del signor assessore si pone su un terreno troppo burocratico, perchè io mi possa dichiarare soddisfatto. D'altra parte, da parte dell'assessore all'industria, al quale era rivolta congiuntamente, non ho avuto nessuna risposta, per cui non posso dire se dichiararmi soddisfatto o non soddisfatto del contenuto di una eventuale risposta. Devo semmai essere insoddisfatto perchè da quella parte non ho avuto alcuna risposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Rimangono evidentemente, anche dopo la risposta dell'assessore, le mie preoccupazioni, che sono del tipo che ho già esposto prima. Io spero soltanto che l'assessorato possa decisamente intervenire. In questo momento mi rendo conto delle difficoltà che possono sorgere da un discorso di competenze od altro, però ritengo questo problema della SLOI un problema di essenziale importanza per la salute di tanta gente, per cui la nostra azione dovrebbe trascendere ogni difficoltà burocratica. Se le difficoltà burocratiche ci impedissero di salvare la vita a delle persone, noi dovremmo immediatamente superarle con un intervento deciso, evidentemente restando nella legalità, restando nell'ordine, ma comunque superarle. Perchè effettivamente la vita umana vale di più di tutte le carte, di tutte le competenze. Siamo in questa sede, in sede giuridica e legislativa, ed a maggior ragione non vorrei venire meno ora al rispetto che noi dobbiamo alla legge in quanto tale, ma effettivamente ritengo di dover affermare, almeno su questo piano, che l'uomo comunque trascende sempre la legge; la sua salute e la sua salvezza trascendono la legge, per cui ancora una volta raccomando all'osservazione dell'assessore questo problema. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 213 della cons. Gebert-Deeg al Presidente della Giunta regionale, sul pagamento delle pensioni agli invalidi civili:

La sottoscritta desidererebbe sapere, che cosa il Presidente della Giunta regionale intenda fare per quanto concerne i fondi per il pagamento delle pensioni agli invalidi civili, tenendo conto del fatto che il Commissariato del Governo ha fatto sapere a mezzo lettera circolare ai Presidenti degli Enti Comunali di Assistenza di essere sprovvisto dei mezzi

necessari di provenienza romana, invitando perciò gli ECA di provvedere alla assunzione di prestiti onde poter pagare le succitate pensioni agli invalidi civili.

Buona parte degli ECA non è però in grado di compiere tale operazione, di modo che proprio il gruppo più debole della nostra società resterebbe privato della prevista pensione mensile di 12.000 lire.

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich glaube, daß dazu nichts zur Ergänzung zu sagen ist. Ich würde den Herrn Assessor um Stellungnahme bitten!

(Credo non vi sia altro da aggiungere e pregherei pertanto il signor Assessore di prendere posizione in merito).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (Assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.): Ich möchte vorausschicken, wie ich schon einmal erwähnt habe, daß die Region diesbezüglich nur die Zuständigkeit hat, aufgrund der eingelaufenen Gesuche festzustellen, ob die einzelnen Gesuchssteller die gesetzlichen Voraussetzungen haben, um die Rente zu beziehen oder nicht. Mit dieser Arbeit ist die Region am laufenden. Die Situation, die sich aber vor allem im letzten Herbst gebildet hatte und auch im Laufe des Winters, war die, daß das Ministerium die entsprechenden Gelder an das Regierungskommissariat nicht laufend ausbezahlt oder vorgestreckt hat. Infolgedessen sind die Gemeindefürsorgestellen, die letztlich die Auszahlung vornehmen sollen, nicht in der Lage gewesen, diese Pensionen auszubezahlen. Wie in der Anfrage richtig erwähnt ist, hat darauf-

hin der Regierungskommissär ein Rundschreiben die Gemeindefürsorgestellen gerichtet, in dem er die Gemeindefürsorgestelle ermächtigt, eine Kassenbevorschussung beim Schatzmeister aufzunehmen und sogar in Aussicht stellt, daß die diesbezüglich anfallenden Zinsen vom Ministerium übernommen werden. Die meisten Gemeindefürsorgestellen haben von dieser Möglichkeit nicht Gebrauch gemacht, weil sie tatsächlich sich einfach nicht getraut haben, diese Operation durchzuführen. Diesbezüglich möchte ich sagen, daß ich dann den neugegründeten Verband der Gemeindefürsorgestellen aufmerksam gemacht habe, daß die Gemeindefürsorgestellen tatsächlich von dieser Sache Gebrauch machen sollen, weil ihnen kein Schaden daraus erwächst. Heute ist die Angelegenheit überholt, weil die Gelder wieder gekommen sind und das Ganze wieder läuft, aber es ist natürlich eine Situation, die sich jederzeit wiederholen könnte und diesbezüglich, glaube ich, sind heute die Gemeindefürsorgestellen genügend davon unterrichtet, daß sie bei eventueller Wiederholung dieses Phänomens ohne weiteres von dieser Kassenbevorschussung Gebrauch machen können.

(Desidero premettere che — come peraltro da me già accennato — la Regione ha, in merito, unicamente la competenza di stabilire in base alle istanze pervenute, se i singoli ricorrenti godano o meno delle premesse legali necessarie ai fini della pensione e, per quanto appunto di sua competenza, essa, Regione, è perfettamente aggiornata. Si è verificato però, soprattutto lo scorso autunno e durante l'inverno, che il Ministero non abbia più corrisposto regolarmente, o anticipato al Commissariato del Governo gli importi necessari, per cui gli ECA, ai quali spetta in ultima analisi il compito di provvedere al pagamento delle pensioni, si sono trovati nell'impossibilità di farvi

fronte. Come citato anche nella interpellanza, il Commissario del Governo fece indirizzare una circolare agli Enti, in parola, con la quale li autorizzava a richiedere una anticipazione di cassa al tesoriere, prospettando finanche che l'onere dei relativi interessi se lo sarebbe addossato il Ministero. La gran parte degli ECA non ne fece nulla, in quanto non si fidarono, molto semplicemente detto, di imbarcarsi in una operazione del genere. Al riguardo desidero precisare che io mi interessai presso la neo-associazione degli ECA, facendo presente che gli Enti interessati avrebbero dovuto utilizzare senz'altro quella possibilità, assicurando che non ne sarebbe loro derivato alcun danno. Oggi come oggi la questione è superata poiché il denaro è arrivato e tutta la faccenda ha ripreso il corso normale; ma l'anzicennata situazione potrebbe ovviamente anche ripetersi, nel qual caso io ritengo che gli ECA, ormai sufficientemente edotti in materia, dovrebbero senz'altro ricorrere alla menzionata anticipazione di cassa).

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto 10) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 106: « Norme integrative dello stato giuridico del personale della Regione ».*

La parola alla Giunta, per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter, per la lettura della relazione della II. Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la lettura del parere finanziario della

III. Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, non è che io mi accinga ad affrontare una discussione generale in questo momento, ma mi propongo di sollevare una questione di procedura. Sollevo l'eccezione quindi sulla parte che riguarda il presentato testo di modifica del disegno di legge n. 106, da parte della Giunta, in questo momento. Siamo venuti appunto in possesso di una serie di emendamenti proposti dalla Giunta regionale all'ultimo momento e dichiaro subito che non posso essere d'accordo sulla procedura stessa, anche se in linea di osservanza ortodossa del regolamento e delle procedure ciò è ineccepibile. Da un punto di vista della necessità che ognuno di noi ha di affrontare una discussione di questo genere e di esprimere quindi un giudizio su una legge così importante come questa, rilevo che non è opportuno che il Consiglio affronti una discussione come questa, con un testo, che, pur essendo relativo a soli tre articoli, testo di modifiche, di emendamenti, è presentato all'ultimo momento, per cui non si riesce a inquadrare sufficientemente e coscienziosamente il problema in modo da inserirlo nel contesto di tutto il disegno di legge.

In altre parole è necessario una maggiore ponderazione sulle proposte presentate e quindi io propongo, chiedo più che proporre, chiedo al signor Presidente della Giunta regionale di voler rinviare l'esame del disegno di legge, non so, a domani.

Forse addirittura sarebbe il caso di ritornare in Commissione con il testo degli emendamenti, perchè effettivamente per chi non è uno specialista in materia sindacale, in materia di leggi sul trattamento economico, di leggi in genere sull'inquadramento ecc. del personale, questi tre articoli proposti sovvertono un po' quelle che erano le convinzioni, quelle che erano le posizioni assunte in base alla relazione e al testo della Giunta, e in base alla relazione e al testo emendato da parte della Commissione. Cioè, in altre parole, il consigliere, trovandosi di fronte alla sorpresa di nuovi emendamenti, confonde un po' quella che è la propria posizione, il proprio convincimento, la propria convinzione sulla validità del disegno di legge stesso. Cioè l'orientamento che ogni consigliere si era fatto sulla base dei testi della Giunta e della Commissione, viene ad essere estremamente confuso, pregiudica quindi una serena e convinta presa di posizione almeno da parte mia e da parte del mio gruppo.

Per questo io riformulo la richiesta di una sospensione e di uno spostamento di questo punto all'ordine del giorno, a domani, salvo sempre il caso — se il Presidente lo ritiene opportuno e io lo riterrei comunque opportuno — di deferire a una breve seduta della Commissione affari generali, competente in materia, la problematica di cui al testo di emendamenti presentati in questo momento dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Se ho bene inteso, il cons. Pruner vuole il rinvio dell'esame di questo disegno di legge alla Commissione competente. La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non vorrei che, pur ammettendo che questa è una materia intricata, complessa e tor-

tuosa, nella quale per tutti è difficile orientarsi, il cons. Pruner avesse dato a questi emendamenti che la Giunta ha presentato, un significato maggiore di quello che in effetti hanno. Questi emendamenti hanno, sostanzialmente, un significato di carattere equitativo e derivano anche da una certa riflessione, fatta dopo la seduta della Commissione legislativa, in relazione a certe osservazioni fatte dai signori consiglieri, e in particolare dal cons. Nicolodi e altri; essi intendono eliminare una possibilità di squilibrio, all'interno del personale, che si sarebbe potuto verificare, ove il testo di cui all'articolo che riguarda i cosiddetti contrattuali, di cui al testo ora in discussione, rimanesse tale e quale come era. E mi rifaccio per una breve cronistoria, alla situazione: Loro ricorderanno che, con l'art. 17 della legge del 1968 sul personale, si era previsto che, nell'ambito massimo del 20% della disponibilità di posti esistenti nelle singole carriere, la Giunta regionale era autorizzata ad assumere personale, evidentemente tenendo conto del rapporto etnico. Praticamente con alcune delibere la Giunta ha assunto a gruppi di tre dipendenti alla volta, tenendo conto del rapporto etnico, e in conseguenza di situazioni di emergenza, che si erano verificate, e che riguardavano soprattutto il periodo alluvionale e la necessità di acquisire per l'amministrazione, personale di ruolo, soprattutto esecutivo. Tanto è vero che lo stesso art. 17 prevedeva che una percentuale dei posti nella carriera direttiva e di concetto, potesse essere utilizzata per l'assunzione di personale della carriera esecutiva. Ciò significa, in pratica, che, ove si fossero verificate vacanze, sempre in questa misura del 20% nelle carriere direttiva e di concetto, non è detto che dovesse essere assunto sistematicamente personale di quelle carriere, ma potesse essere

costruito un rapporto del 20% e al limite potesse essere assunto soltanto personale della carriera esecutiva. Ciò che è avvenuto in gran parte, perchè la Giunta aveva bisogno, in quel periodo, appunto all'indomani dell'alluvione, soprattutto di dattilografe e di personale della carriera esecutiva; quindi in maggior misura le assunzioni sono avvenute per questo tipo di personale nell'indice di circa 45 - 50 unità. Si è posto il problema, a questo punto, poichè la legge prevedeva che vi fosse un rapporto contrattuale biennale, rinnovabile, il problema di questo personale, che al termine del rapporto, se ne sarebbe dovuto andare. E quindi, si poneva il problema di inserire in ruolo questo personale, anche perchè nel frattempo, non dimentichiamolo, si erano avute uscite normali dai ruoli regionali: il che è avvenuto in questi ultimi tre anni, nella misura di 98 dipendenti. Quindi c'era una questione anche di esigenza obiettiva che questo personale, assunto sull'art. 17, potesse entrare nei ruoli soprattutto, trattandosi di personale esecutivo indispensabile per il normale andamento degli uffici.

La formulazione iniziale dell'art. 8 di questa legge prevedeva la sistemazione mediante concorsi di questo personale; questo che cosa poteva comportare? Ed è stata appunto questa la riflessione fatta in Commissione, poi ripresa in Giunta. Poteva presentare difficoltà per un altro settore di personale quello di cui all'art. 31 della legge del 1968.

Leggo questo articolo, per essere più chiari; l'articolo dice: « I posti della qualifica iniziale della carriera di concetto del ruolo amministrativo, che si rendono vacanti entro un triennio dalla data di entrata in vigore della legge, sono conferiti nei limiti della metà al personale dello stesso ruolo della carriera esecutiva, che risulti in possesso, al 1° luglio 1968,

del diploma di istruzione secondaria »; e cioè che, praticamente, abbia le premesse per accedere alla carriera superiore, che abbia svolto 4 anni di attività presso la Regione.

Evidentemente occorre bandire un concorso entro il 31 dicembre di ciascuno dei tre anni. Ora è chiaro che si poteva e si potrebbe verificare questa situazione, se non prendessimo in considerazione il personale di cui all'art. 31, che, praticamente, il personale di cui all'art. 17 vada ad occupare i posti in ruolo, i posti per i quali anche il personale di cui all'art. 31 poteva aspirare ad essere segnalato in base ai concorsi interni previsti da quest'ultima norma.

La Giunta ha tenuto conto di questi casi che sono, mi pare, una decina, e quindi ha detto: « creiamo un'analogia di situazioni, creiamo per tutti lo stesso punto di partenza, mettiamo tutti nella condizione di partecipare al concorso, in modo che quelli che sono arrivati dopo, per così dire, cioè quelli dell'art. 17, non abbiano a trovarsi in condizioni migliori, rispetto a quelli che già erano nell'amministrazione da quattro anni, al 1° luglio 1968. Quindi questi articoli 8 e 8 bis hanno un carattere equitativo ad eliminare una possibilità di sperequazione, che si sarebbe potuta creare.

In questo ambito di ragionamenti, penso che anche il consigliere Pruner, ripeto, pur ammettendo che il tema è sempre tra quelli così difficili da affrontare, penso che le cose possono essere più chiare, e quindi penso che si possa tranquillamente procedere nella discussione.

Su questa materia si è preso un accordo preciso a livello sindacale, quindi c'è tranquillità presso il personale da questo punto di vista: si è ravvisata utile l'integrazione di questa norma, che già in commissione, da qualche

consigliere, il cons. Nicolodi ed altri, avevano sollevato obiezioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Solo per elevare una protesta, signor Presidente. Io ho ricevuto, a suo tempo, di questo disegno di legge, il testo articolato in cinque articoli, quello presentato dalla Giunta regionale in data 11 gennaio 1971. Poi mi risulta che il nuovo testo, quello articolato in dieci articoli, è stato presentato in Commissione, il 25 marzo del '71, però io questo nuovo testo non l'ho ricevuto e l'ho potuto leggere soltanto adesso in questo momento. E credo che nella mia posizione si trovino anche altri consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io desidero associarmi alla richiesta del collega Pruner, in quanto in Commissione io ho votato a favore del disegno di legge, però ho votato a favore di un testo, che tutti sappiamo quanto sia stato discusso, quanto sia stato oggetto anche di perplessità e poi di astensione. Mi riferisco a quella del cons. Nicolodi, citata anche dal Presidente della Giunta. È chiaro che noi ci troviamo di fronte, oggi, non a dei semplici emendamenti che possono essere anche accolti o quanto meno recepiti con una certa facilità. Noi della Commissione, in particolare ci troviamo di fronte a una nuova situazione, che merita un nuovo esame, anche con riferimento a testi di legge, che in questo momento noi non abbiamo a disposizione. Non solo si tratta di emendamenti sostitutivi, ma addirittura di emendamenti aggiuntivi con la istituzione di due nuovi articoli: l'art. 8 bis e l'art. 8 ter. Io non credo che in una discussione in aula,

si possano approfondire gli elementi nuovi che sono emersi e che noi abbiamo di fronte con questi emendamenti. La materia è complessa, non si tratta, come ha detto il Presidente Grigolli, rispondendo a Pruner, di più o di meno; non è tanto la quantità, ma quanto piuttosto di qualità, che noi rileviamo in questi emendamenti. Un rinvio in Commissione, anche brevissimo, penso che sia utile per la tranquillità di quei commissari, che già in commissione hanno dato voto favorevole, non tanto perchè convinti, ma perchè ritenevano così di risolvere una questione che certamente è importante: quella che riguarda il personale. Tanto è vero che il Presidente Grigolli ha ritenuto qui di dover affermare che la cosa è tranquilla, essendoci stato anche l'accordo con i sindacati. Per questi motivi io ritengo che una sospensione e un rinvio in Commissione, sia quanto meno utile, proprio per i motivi che io ho detto.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la osservazione fatta dal cons. Crespi, ho accertato che è stato inviato regolarmente questo testo di legge, però probabilmente per un disguido, non so per quale ragione, non è venuto nelle sue mani. Mi dispiace moltissimo. Se la colpa dovesse essere nei nostri uffici, domando scusa.

Cons. Pruner, lei insiste per la . . .

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.):
(*Interrompe*).

PRESIDENTE: Va bene, allora io metto in votazione la proposta di rinvio . . .

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sì, io non ho niente in contrario ad associarmi alla proposta fatta dal cons. Pruner, e poi, mi pare, soste-

nuta da Crespi e da Agostini. E anch'io sono fra coloro che questo testo della Commissione non hanno ricevuto. Debbo però precisare che non pare nemmeno a me il caso di drammatizzare su questo disegno di legge, in quanto non si tratta di un disegno di legge organico sul personale, ma, se ho ben capito, mi pare che si tratta di recepire alcune norme della legge sul riassetto degli statali, in maniera da renderla operante anche nella nostra regione. Io credo che questa sia una legge urgente, e che non intacchi assolutamente quello che sarà poi l'accordo, se si raggiungerà l'accordo, con le Province, per fare o eventualmente impostare una legge sul personale. Quindi, d'accordo per rinviarla, per riesaminarla anche in commissione, tenendo presente però il limite di questa legge, che vuole essere soltanto un recepimento di alcune norme del riassetto degli statali, adattato alla particolare situazione, alla particolare legislazione della nostra regione. Penso di non andare errato, se affermo questo.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per unire la mia voce a quella di altri colleghi, i quali insistono per un rinvio, sia pure breve, in commissione del disegno di legge, e per il fatto che, a quanto consta, alcuni consiglieri non hanno avuto il testo completo e anche per il fatto nuovo di questi emendamenti, che, dalla loro lettura, risultano piuttosto impegnativi e abbastanza complessi. Io ritengo che allo stato attuale dei fatti, qualora il Consiglio iniziasse la discussione su questo disegno di legge e su questi emendamenti, veramente non avrebbe le basi concrete per poter esprimere un giudizio di ordine politico e tecnico. Vengono richiamate

una serie di leggi e regionali e nazionali, una serie di articoli. Il contenuto stesso delle norme non è chiaro, ed esige un approfondimento. Abbiamo preso atto dell'illustrazione fatta dal Presidente della Giunta, ma egli vorrà darci atto che ciascun consigliere, e particolarmente i membri della Commissione sono interessati a conoscere a fondo i nuovi dispositivi introdotti in questi tre emendamenti che sono stati proposti dalla Giunta. Per conto nostro nulla osta acchè addirittura domani, la II. Commissione, che è già convocata, possa esaminare il testo del disegno di legge, particolarmente il testo degli emendamenti, in modo da non frapporre alcuna remora sostanziale all'iter del disegno di legge, ma in modo comunque da porre nella condizione i membri della Commissione e di riflesso il Consiglio e tutte le parti politiche in essa presenti, di esprimersi sullo strumento legislativo che abbiamo davanti, con piena cognizione di causa. Quindi io insisto vivamente per questo rinvio in commissione, e invito la Giunta a prendere atto del fatto che tutte le minoranze, in sostanza, hanno assunto questa posizione, parte delle quali minoranze, hanno in sede di commissione, espresso anche parere favorevole; dal che deriva un ulteriore elemento per dimostrare che non si tratta di una proposta di ordine dilatorio, ma proprio di una proposta intesa a salvaguardare i diritti di conoscenza e di discussione approfondita, che fanno parte del Consiglio e delle sue commissioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Noi non ci opponiamo a che l'esame del disegno di legge venga rinviato di un giorno, da parte del Consiglio regionale, ma non comprendiamo il motivo per il quale il disegno di legge debba essere

rinvio alla Commissione, dal momento che la Commissione ha avuto il modo e la possibilità di esaminarlo in una riunione nella quale è stato possibile approfondire anche il contenuto.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.):
(*Interrompe*).

PASQUALI (D.C.): Va be', questi emendamenti qui, ti lasciamo il tempo di esaminarteli, di vederli con l'attenzione, con la calma che vuoi, ma non riteniamo di dover accedere al rinvio alla Commissione. Quindi uno spostamento, un rinvio fino a domani, senza dubbio, ma non di più. Questa è la posizione del mio gruppo.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, lei insiste su questa proposta di rinvio alla Commissione?

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.):
Sì.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Non vorrei che la cosa e la richiesta venissero drammatizzate, perchè in effetti non ci troviamo di fronte a fatti così nuovi e così determinanti da richiedere — almeno questo è il mio giudizio — un ritorno in Commissione della legge, anche perchè è nella prassi normale che vengano presentati emendamenti durante la discussione dei disegni di legge; basta che ricordiamo certi disegni di legge, anche di presentazione della Giunta, e certe richieste avvenute, o certi emendamenti presentati da altri gruppi, non appartenenti alla Giunta, che si sono accavallati — ricordo la discussione della legge sull'industria, sull'agevolazione industriale e via dicendo, lo

scorso anno — il che non ha portato nessuno a richiedere che la legge venisse riesaminata in Commissione. Posso capire che ci possa essere una certa riflessione semmai su queste relative novità, rappresentate da questi emendamenti.

Quindi la Giunta non ha difficoltà da rimettersi al Consiglio; peraltro a noi pare che sarebbe sufficiente una riflessione, quindi un rinvio a domani dell'ulteriore *iter* di questa discussione, senza che il tema come tale torni in Commissione. Ma questo, ripeto, è un parere nostro, che mi pare potrebbe essere acquisito, rimanendo noi disponibili, in modo informale, per eventuali delucidazioni che i signori consiglieri volessero chiedere, per spiegare la portata di questi articoli, di questi emendamenti, che, ripeto, non hanno niente di così stratosferico da capovolgere o da determinare, nella logica della legge, fatti assolutamente nuovi o controversi o incoerenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.): Io prendo atto della buona volontà del Presidente di rendersi disponibile per eventuali nostre richieste, per una informazione anche di carattere, di tipo informale, proprio per quei tipi di problemi che sorgono con questi emendamenti, che sono veramente problemi, almeno per i consiglieri che non fanno parte della Commissione stessa, che non hanno seguito tutta la discussione in sede di Commissione. Faccio solo un richiamo, così, tanto per giustificare, per dimostrare che non è una questione di puntiglio o di volontà di tirare le cose per le lunghe su questo disegno di legge, che riteniamo anche noi urgente e valido, su due contraddittorie, almeno apparentemen-

te, formalmente, contraddittorie disposizioni contenute in due dei tre emendamenti presentati. Al capoverso 3. dell'art. 8 si dice che « si applica il disposto di cui al, ecc. ecc. del DP.R. 28 dicembre '70, n. 1079 »; all'art. 8 *ter* si dice che « . . . si prescinde dalla applicazione dell'art. 139 del decreto . . . »

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
È un'altra situazione!

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.)
D'accordo. Ma occorre tempo per rendersi conto della ragione per la quale si è addivenuti, da parte della Giunta, a dire che in un caso si applica il D.P.R., che poi è il testo, la base di tutta la normativa contenuta nel disegno di legge n. 106, nell'altro caso si prescinde da quelle che sono le disposizioni dello stesso decreto. Per noi questo costituisce un motivo di perplessità, non altro. Perciò se il Presidente, se la Giunta, se la maggioranza non vuole aderire al rinvio in Commissione, per avere le necessarie delucidazioni in sede più idonea, per averle invece in sede informale, per noi, almeno per me, quale primo presentatore della proposta, non fa nessun caso. Se però viene data la possibilità di essere messi maggiormente a conoscenza delle ragioni precise degli emendamenti presentati, sia in Commissione, sia in altra forma, va bene, purchè non si affronti il problema qui in questa sede, senza una preparazione adeguata, per quanto riguarda la mia parte e penso anche per quanto riguarda le altre parti politiche che hanno parlato a favore della proposta.

Perciò, signor Presidente del Consiglio, accetto l'adesione della Giunta di addivenire a un chiarimento, a una maggiore chiarificazione, spiegazione del contenuto delle proposte, degli emendamenti presentati stamattina.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi dichiaro favorevole alla proposta del signor Presidente della Giunta regionale, quando dice che è disposto a darci ulteriori elementi chiarificatori. E infatti io chiedo, e faccio un paio di domande, e naturalmente prego il signor Presidente, quando rifarà domani la relazione, o verrà ampliata la relazione che ha già fatto: io vorrei sapere, vorrei chiedere se fosse così gentile da dirmi se questo disegno di legge che è stato presentato, sia in contrasto o voglia porre un fatto preconstituito, su quello che dovrebbe essere un disegno di legge a più ampio raggio, quello che è nelle trattative appunto fra Regione, Province e sindacati, ecc. In secondo luogo, se di questo disegno di legge i sindacati siano stati informati e quale giudizio abbiano dato e naturalmente un chiarimento ulteriore sugli emendamenti proposti dalla Giunta regionale, cioè gli ultimi distribuiti adesso, l'art. 8, 8 *bis* e 8 *ter*. E soprattutto anche se in questo disegno di legge non sia stato possibile o non sia il caso, ma se comunque sia all'attenzione della Giunta in altra occasione, di vedere, di controllare anche il fatto da me già segnalato con una interrogazione, alla quale è stato risposto per iscritto e poi successivamente con lettera informale segnalato nuovamente al signor Presidente della Giunta, sul fatto della occupazione di posti o meglio della non occupazione di posti, da parte di invalidi, mutilati, ecc., che dovrebbero aver diritto. Ecco questo io l'ho detto adesso per dare la possibilità al signor Presidente della Giunta, qualora lo ritenga opportuno, di chiarirci anche questi fatti qua nella sua ripresa di relazione, se domani il disegno di legge verrà ripreso in discussione, grazie.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinvio del disegno di legge n. 106 a domani: è accolto all'unanimità.

Allora il disegno di legge è rinviato a domani.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 109*: « Modifiche alla legge regionale 21 novembre 1958, n. 28, concernente la disciplina delle ricerche delle coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi »

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Dato che oggi è la giornata dei rinvii e oggi manca l'assessore relatore, comm. Pancheri, io pregherei, se i signori consiglieri volessero consentire, di passare al punto 12) dell'ordine del giorno, cioè al rifinanziamento della legge sull'agricoltura, dato che l'assessore all'agricoltura è presente.

PRESIDENTE: Il Consiglio è d'accordo di passare al prossimo punto dell'ordine del giorno e quindi di rinviare il disegno di legge n. 109?

Metto in votazione questa proposta: è accolta all'unanimità.

Il disegno di legge n. 109 è rinviato.

Passiamo alla trattazione del punto 12) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 118*: « **Ulteriore finanziamento, con modifiche e integrazioni, della legge regionale 8 luglio 1966, n. 10, concernente: "Concessione di contributi per il miglioramento ed il potenziamento delle produzioni agricole pregiate"** ».

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al rappresentante della III. Commissione legislativa finanze e patrimonio, per la lettura della relazione.

DALSASS (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, se ben ricordo, l'inizio di una politica da parte della Regione Trentino Alto Adige nel campo della qualificazione delle colture pregiate, particolarmente per quanto riguarda la frutta e la viticoltura, risale alla scorsa legislatura, o almeno nella scorsa legislatura c'è stata una tappa abbastanza qualificante, allorquando era insorta la questione degli ibridi, per quanto riguarda la viticoltura. Ricorderete la legge statale che aveva vietato la commercializzazione degli ibridi, — zeibel e altre varietà, — che erano massicciamente presenti in alcune zone della regione, particolarmente del Trentino. Ricordo che, anche come gruppo comunista ci facemmo promotori di una determinata azione, intesa da una parte a dare un certo respiro ai coltivatori, i quali dovevano procedere alle costituzioni, quindi un'azione rivolta nei confronti del Parlamento, che andò a buon fine, nel senso che il termine fu prorogato, il termine oltre il quale non potevano essere commercializzati questi vini, e nell'altro senso, poichè la Regione effettivamente con una propria legge, da noi anche auspicata, concesse una serie di contributi, proprio per la sostituzione di questi impianti e la collocazione, al posto di questi impianti, di varietà pregiate tali quindi da qualificare la nostra agricoltura.

Il discorso sulla qualificazione in generale della nostra agricoltura e in particolare

per quanto riguarda i due settori portanti: la frutta e il vino, è sempre stato da noi, non solo recepito, ma anche sollecitato, nel senso di premere sulla Regione, affinché venissero adottate misure intese a favorire questo ricambio, questo rinnovo delle colture. E il ragionamento evidentemente si fondava sul fatto che l'agricoltura della nostra regione, se ha un suo campo di competitività nei confronti dei mercati più vasti e delle zone sia interne che estere, se ha un campo di competitività, questo proprio riguarda, la questione della qualità, della qualificazione, del particolare pregio dei prodotti.

Non può certamente essere portato a favore della nostra agricoltura il discorso sulla quantità per ettaro o per misura, poichè sappiamo benissimo che la nostra configurazione geografica e orografica pone dei limiti acchè si possa ricorrere ad aziende industrializzate di grandi dimensioni, là dove l'impiego dei mezzi tecnici più moderni si rende proficuo.

Anche per quanto riguarda quindi questo disegno di legge, la nostra posizione è in linea di massima favorevole.

E vorremmo che su questa strada, che viene proseguita con questo disegno di legge, la Regione anche in futuro proseguisse, destinando, se necessario, anche maggiori mezzi, proprio per puntare su questo obiettivo veramente strategico per la nostra agricoltura, che è quello della qualificazione, della tipizzazione dei prodotti.

Detto questo e rilevato, tra parentesi, come questo discorso della tipizzazione della agricoltura, sia strettamente connesso con il discorso del marchio di qualità e di origine, poichè sono due problemi veramente combacianti, che si integrano l'uno con l'altro, vorrei fare qualche notazione e qualche domanda allo assessore competente, dal momento che il pro-

blema che affrontiamo è molto importante, e le questioni che lo riguardano sono anche complesse. Innanzi tutto io vorrei qualche illustrazione più dettagliata circa i criteri obiettivi, con i quali vengono delimitate le zone a vocazione vinicola, soprattutto per quanto riguarda una varietà o l'altra varietà, o il cabernet, o il marzemino o altre varietà, e per quanto riguarda anche la questione più grave, che è quella frutticola, poichè si precisa, nella relazione accompagnatoria al disegno di legge, che qui non si tratta di ampliare le zone a vocazione frutticola, ma si tratta, semmai, all'interno di zone che abbiano chiaramente i requisiti della vocazione frutticola, di promuovere la collocazione di nuovi impianti, che diano una produzione che sia corrispondente alle attuali attese, alle attuali richieste del mercato. Vorrei sapere in quale sistema, con quali dati, con quali elementi si può fare questa delimitazione, si può identificare in tutto il territorio della Regione, quali sono le zone che hanno effettivamente queste caratteristiche, che sono anche abbastanza complesse, perchè si parte dalla composizione chimica del terreno, si arriva alla posizione al sole o meno, la questione delle temperature, ecc.; c'è tutta una serie di dati e di fatti che concorrono a creare questi requisiti, appunto di vocazione. È la Regione preparata al riguardo? Ha gli elementi obiettivi, sulla base dei quali fare scelte che non siano soggettive, ma che siano appunto sorrette da dati scientifici?

Questa è la prima domanda, perchè, lo riconosco, ho qualche dubbio al riguardo. So che parecchi anni fa era stato fatto, ad opera anche di chimici, che lavoravano, fra l'altro con un modestissimo compenso, era stata fatta tutta un'azione durata negli anni, per procedere alle analisi chimiche dei terreni, in vaste zone del Trentino - Alto Adige. Non so se quest'opera

sia continuata, se la Regione sia in possesso di questi dati o meno.

La seconda questione che intendo sollevare è quella dei mezzadri.

Vedo, dal dispositivo del disegno di legge, come i contributi stanziati dalla Regione sono destinati ai coltivatori diretti, singoli, associati, con preferenza, e poi in subordine, ai proprietari più grossi, evidentemente, in linea generale, che sono quelli che appunto non sono coltivatori diretti, e quelli sono messi appunto in linea subordinata, rispetto ai primi. E va bene. C'è però una categoria molto grossa, almeno abbastanza grossa ancora nel Trentino Alto Adige, che è quella dei mezzadri e dei coloni, che si trovano in questa situazione, vorrei dire di confine, nel senso che non sono coltivatori diretti, non sono piccoli imprenditori, d'altra parte non sono salariati dipendenti; hanno quella posizione intermedia che noi auspichiamo non rimanga a lungo tale, se è vero come è vero che dovrebbe essere discussa in futuro, speriamo abbastanza rapidamente, da parte del Parlamento, una proposta o più proposte di legge, intese a trasformare la mezzadria e la colonia parziaria in affitto. Sollevo questo problema, soprattutto per avere un chiarimento.

Come è noto, la legislazione repubblicana ha spazzato via il vecchio principio del codice civile fascista, il quale attribuiva solamente al proprietario concedente il potere di dare direttive e di guidare e di presiedere alla conduzione dell'azienda, lasciando al mezzadro una funzione meramente esecutiva. C'è stata questa mezza riforma, c'è stato questo spostamento, per cui adesso il mezzadro appunto ha una maggiore latitudine di poteri. Dico, tutte queste famiglie, tutti i titolari di questo istituto, vengono ad essere in ogni caso tagliati fuori dal discorso del rammodernamento, dal

discorso dei nuovi impianti, dal discorso inerente il diritto di percepire tutti questi contributi, questi finanziamenti. Pongo questa domanda al signor assessore, e, tramite l'assessore, alla Giunta: non è possibile, con questa legge — a meno che non ci sia qualche richiamo nelle leggi statali che sono state richiamate dalla legge stessa, — non è possibile in questa legge prevedere delle provvidenze a favore dei mezzadri? Non è intenzione della Giunta di contemplare la questione con un apposito strumento legislativo? Da una conoscenza anche abbastanza diretta, che ho potuto avere in varie plaghe del Trentino, risulta che questa situazione della mezzadria, la presenza di questo istituto superato, arcaico, comporta indubbiamente una trasformazione degli impianti, un rammodernamento delle stesse case agricole; e ciò evidentemente pesa in maniera abbastanza grave, sulle condizioni di questi lavoratori della terra, di questi mezzadri e coloni.

Ecco quindi il secondo tipo di domanda che intendevo porre, attendendomi dall'assessore competente una risposta il più possibile esplicita, magari con l'assunzione di impegni per quanto riguarda questa categoria dei mezzadri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, mi pare che con questo disegno di legge si dia attuazione almeno in parte, a quelli che sono stati i presupposti, a quelle che sono state le richieste formulate nel disegno di legge - voto che abbiamo approvato in questo Consiglio, un paio di settimane fa o dieci giorni fa. E sotto questo aspetto, io lo giudico positivo, e lo giudico positivo nel suo insieme.

Quindi il mio gruppo è senz'altro favorevole a questo disegno di legge, anche perchè finalmente si parla di programmazione, di programmare le colture, sia nel settore frutticolo, che nel settore vitivinicolo. E io mi associerei a quella che è stata la richiesta del collega de Carneri, cioè se si potessero avere indicazioni più precise di quali sono le zone che sono sorte per questa incentivazione, per questo ammodernamento degli impianti, anche se il piano urbanistico dà già delle indicazioni di larga massima, cioè i comprensori a vocazione frutticola e i comprensori a vocazione viticola sono abbastanza chiaramente delimitati. Indubbiamente con questo sistema si migliorano le produzioni e si dà in certo qual modo una spinta per superare la crisi frutticola, soprattutto frutticola, che sta travagliando la nostra regione in generale. E c'è anche il problema che abbiamo accennato, quando abbiamo discusso quel disegno di legge-voto, del pericolo di una crisi nel settore vitivinicolo, qualora una programmazione seria e responsabile non venga attuata, non solo a livello nazionale, ma addirittura a livello europeo, sia per quanto riguarda la frutticoltura, che è già in una situazione di grave crisi, sia per quanto riguarda la viticoltura, che corre il pericolo di dover affrontare prossimamente questa crisi, qualora non si corra tempestivamente ai ripari. Ed allora io voglio chiederle, assessore Ongari, quali contatti lei ha avuto a livello nazionale, perchè questa programmazione, che noi, così diligentemente e responsabilmente vogliamo attuare a livello regionale, venga attuata a livello nazionale. Perchè i nostri sforzi si dimostreranno inutili, qualora a livello nazionale si continuino ad ampliare le zone frutticole, si continui a produrre più frutta, e anche se non produrremo frutta di migliore qualità, indubbiamente il consumato-

re potrà essere attratto dalla frutta a minor costo e pertanto la nostra crisi sarà permanente. E pertanto è necessario prendere dei contatti, è necessario avere delle garanzie, che anche a livello nazionale questa programmazione venga finalmente attuata. E anche con le altre province sarebbe forse interessante conoscere quali contatti sono stati presi con le province limitrofe, o con le regioni che hanno competenza in materia di agricoltura. Vedi la regione Friuli - Venezia Giulia, che è quella a noi più vicina. Proprio per vedere di dare una spinta noi a livello locale, perchè a livello nazionale venga attuata la programmazione, particolarmente nel settore frutticolo, altrimenti la nostra crisi della frutticoltura sarà una crisi permanente, e non sarà risolta con questo provvedimento, che pure è un provvedimento indispensabile, è un provvedimento senza del quale non si può pensare a uno sviluppo e a una concorrenza, a una competitività della nostra frutticoltura. C'è stata la disposizione della C.E.E. per l'estirpazione delle piante; evidentemente in quelle zone per cinque anni non si possono più piantare alberi da frutto e quindi avremo anche nel settore della frutticoltura il ridimensionamento della coltivazione con una riqualificazione evidentemente della qualità. Perchè se eliminiamo la frutta che viene prodotta al di sopra degli 800 metri, degli 850 metri, che indubbiamente non è una frutta competitiva, certamente ne guadagneranno quelle zone che sono delimitate e che sono vocate per la frutticoltura, dove non si può produrre altro. So che ci sono certe zone nel Trentino e anche nell'Alto Adige, dove si pensa di impiantare alberi da frutto. E qui appunto mi riallaccio alla richiesta che è stata fatta prima, che è stata fatta dal collega de Carneri, alla quale io mi sono associato. Certamente bisogna andare avanti su questa strada,

e a questo naturalmente si riallaccia anche il discorso che abbiamo fatto alcuni giorni fa, dei magazzini. Cioè potenziamento dei magazzini e anche nello stesso tempo ridimensionamento. Pensare forse a costruire magazzini più grossi, a costruire meno. Adesso non so, non è qui il tema, non è forse pertinente, però è collegato alla frutticoltura, evidentemente sono collegati anche i magazzini di conservazione. Certo che un rilancio della frutticoltura, un prezzo, un ricavo adeguato da parte del contadino che vende le mele, darebbe anche slancio e darebbe anche maggiore possibilità per la costruzione dei magazzini

Quindi io debbo dire che noi vediamo con favore questo disegno di legge, che noi voteremo a favore di questo disegno di legge, attendendo quella che sarà la sua risposta alla richiesta fatta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.): In linea di massima, signor Presidente e signor assessore, noi siamo d'accordo con questo disegno di legge, per incrementare, da un punto di vista qualitativo, la produzione frutticola e viticola nella nostra regione. Io ho avuto modo di fare un'osservazione, in merito a quella disposizione contenuta all'art. 2, in altra circostanza; mi sembra, in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno e anche in sede di discussione di bilancio della Regione, proprio in sede di commissione. Devo aver fatto presente che l'art. 2 precisa, pressappoco, secondo la relazione della Giunta, che l'azione svolta dovrà garantire di incentivare esclusivamente il miglioramento della frutticoltura regionale ed evitare, di conseguenza, ogni estensione delle superfici a frutteto e vigneto. Nutrivo e nutro ancora la preoccupazione che

le nostre disposizioni siano troppo impegnative e troppo restrittive, in merito a quello che può essere un potenziale sviluppo della frutticoltura in determinate zone, che hanno i presupposti di altre zone. Mi riferivo in particolare modo a determinate zone, che si trovano oggi con enormi estensioni di terreni con vocazione frutticola molto favorevole, più favorevole di determinate altre, che oggi hanno già questo tipo di specializzazione in frutticoltura. Io volevo fare questa domanda, signor assessore: il termine che è usato nella sua relazione, di evitare ogni ulteriore estensione delle superfici, investite a frutteto, ha il significato di una considerazione globale, per quanto riguarda la superficie investita a frutteto o è possibile intravedere in questa dizione la facoltà di compensare con superfici nuove, a vocazione frutticola — parlo sempre di quelle zone che hanno tutti i presupposti per una migliore frutticoltura — con quelle abbandonate, che per ragioni tecniche, per ragioni sociali, per ragioni varie, vengono abbandonate? Cioè vorrei sapere se questo termine di divieto di estensione della frutticoltura possiede in sé la facoltà di una compensazione, in maniera che non possano essere così abbandonate, non debbano essere abbandonate alla frutticoltura zone che hanno in sé, potenzialmente, tutti i requisiti e i migliori requisiti per una frutticoltura. Se la risposta del signor assessore sarà positiva, dichiaro che al disegno di legge aderisco in pieno, facendomi anche interprete, e accettando e condividendo le preoccupazioni sollevate da altri consiglieri, come il cons. de Carneri e il cons. Tanas, in merito alla salvaguardia di quelle che sono le prerogative, gli interessi dei mezzadri che hanno una parte assai importante nella nostra economia agraria, specialmente ancora nel Trentino, o, per essere più chiari, nel basso Trentino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Grazie, signor Presidente. Io mi son fatto quattro appunti brevissimi su questo disegno di legge, che viene ripresentato con modifiche, perchè mi preme sottolineare alcuni aspetti che ritengo abbastanza importanti. Il primo è l'adesione a quanto la Giunta propone, circa la non estendibilità delle zone interessate alle produzioni pregiate. Questo non tanto perchè sia un orientamento preciso del Mercato comune e quindi un assunto che noi dobbiamo rispettare, quanto perchè effettivamente un principio di razionalizzazione e di programmazione nelle colture, sia pure per quell'ambito per il quale noi possiamo avere una certa incidenza, bisogna che cominciamo a farlo. Il discorso sarebbe da farsi più in sede nazionale o in sede internazionale, ma per lo meno per quanto riguarda noi e sta nelle nostre competenze, direi che un esempio in questo senso, bisogna che lo diamo. Quindi d'accordo in pieno sulla non estendibilità delle superfici investite con questi tipi particolari di coltivazione. La seconda sottolineatura che vorrei fare, è quella circa un razionale svolgimento della frutta - viticoltura, soprattutto in provincia di Trento, e direi che varrebbe la pena di mettere l'accento su due particolari tipi di razionalizzazione: il primo è quello di creare una specializzazione dove c'è il promiscuo, cioè una razionalizzazione, una specializzazione delle colture dove ancora sussistono colture in promiscuità. E direi che qui non lediamo quelli che sono gli interessi e le indicazioni del MEC, ma qualificiamo evidentemente delle zone, che se hanno una coltura promiscua, hanno certamente una vocazione specifica anche per una coltura specializzata. E nel campo soprattutto viticolo, mi pare che questo sia

essenziale e indispensabile. Il secondo aspetto di questa razionalizzazione vorrei indicarlo e suggerirlo nel ringiovanimento degli impianti. E questo riguarda, non tanto la viticoltura, quanto la frutticoltura. Abbiamo determinate vallate a tipica vocazione frutticola, dove gli impianti sono da cambiare almeno nella proporzione del 30-40%. E se questa legge potesse consentire con una certa, sia pur gradualità nel tempo per non mettere in difficoltà i lavoratori, ma anche con una certa celerità, questo rinnovo, mi pare che sarebbe tanto di guadagnato. Terzo appunto che volevo fare, riguarda il tentativo che probabilmente potremmo fare nell'applicazione della legge, di provare, riportandolo a colture in pieno campo, quello che stiamo sperimentando nelle stazioni sperimentali. E mi riferisco in particolare sia a varietà nuove, che a tecniche nuove. Non è detto che il periodo d'oro della golden sia sempre il periodo d'oro della golden. E mentre da altre parti nel mondo si stanno sperimentando varietà nuove, che pare diano degli affidamenti interessanti, anche per quanto riguarda il mercato, ritengo che appunto perchè abbiano dei finanziamenti che possono supplire a determinate carenze o a determinate perdite, che possono avvenire, direi che un tentativo, se è possibile, lo farei in qualche zona. Ultima raccomandazione all'assessore, e sa che gliela ho fatta anche privatamente, è quella che, possibilmente, queste leggi spendano i soldi presto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Schon in der Debatte dieses Gesetzes in der Finanzkommission habe ich auf gewisse Schwierigkeiten hingewiesen, die ich im Zusammenhang mit diesem Gesetz vortragen möchte. Ich möchte anschließend

zu den Fragen über Obstsituation, Versuchswesen und Beratungswesen, die Kollege Marziani angeführt hat, was ja mit diesem Gesetz geregelt werden sollte, kurz einige Punkte herausheben.

Mit diesem Gesetz refinanzieren wir ein altes Gesetz mit einem Betrag von 300 Millionen Lire und dieser Betrag — wenigstens in der Provinz Bozen — wird zum größten Teil zur Aufrechterhaltung des Versuchs- und Beratungsrings ausgegeben. Das bedeutet, daß wir nicht so sehr neue Anlagen schaffen, sondern daß wir den Bauern die Möglichkeit in die Hand geben wollen, so billig als möglich zu produzieren. Und damit bin ich einverstanden. Ich bin auch einverstanden, daß im Rahmen des Versuchswesens, welches dann ja über das Beratungswesen an den Bauer kommt, gewisse Maßnahmen getroffen werden, gewisse Versuchsreihen aufgebaut werden sollen, um vielleicht zu sehen, ob — wie Kollege Marziani sagt — der « Golden » jener Apfel ist, der auch im nächsten Jahrzehnt goldige Ernten bringen kann. Wir sprechen oft von der Versuchsstation S. Michele, und ich muß leider feststellen, daß die Ergebnisse der Versuchsstation wohl in gewissen Zeitungen — ich denke an den « Adige » vor einigen Tagen, ich glaube von gestern — veröffentlicht werden, aber als Abgeordnete haben wir selten die Ehre, irgendwelche Informationen aus dieser Tätigkeit zu erhalten. Und weil ich gerade auf die gestrige Ausgabe des « Adige » hingewiesen habe, daß Versuche zur Anwendung und Einsatz von neuen Spritzmitteln durchgeführt werden, möchte ich den Assessor bitten, uns diese Ergebnisse, die in der Zeitung veröffentlicht wurden, nahezubringen, damit auch wir eine gewisse Information erhalten mögen. Und mir scheint, daß diese

Information nicht nur der italienischen Presse mitgeteilt werden sollten, sondern auch der deutschsprachigen Presse. Wir erzeugen auch einige Tausend Waggon Obst und uns interessiert es auch, ob es möglich sei, mit dem Einsatz neuer Spritzmittel vielleicht billiger zu arbeiten, aber vielleicht auch besser zu arbeiten. Und ich möchte auf unseren Beschlußantrag über Obst- und Bienenprobleme, hinweisen wo ich vorgeschlagen habe, daß gerade auf dem Sektor des Einsatzes der Spritzmittel etwas unternommen werden müßte. Ich glaube, daß dies der Moment ist, wo ich das dem zuständigen Assessor sagen kann und ich tue es auch somit. Und dann, wenn wir diese Möglichkeiten, die uns über das Versuchswesen offenstehen und die wir, glaube ich, immer finanzieren können — auch die Richtlinien der EWG dürften so etwas sicherlich garantieren —, so sehe ich auch keine Schwierigkeiten, wenn aus dem Gesetz 10 nächstens mehrere Gesetze entstehen könnten, die dann für das Versuchswesen, für das Beratungswesen exakte Definitionen erbringen, so hätten wir dann auch keine großen Schwierigkeiten, die Genehmigung von seiten der EWG zu erhalten.

Daß mit 300 Millionen, wenn eine Versuchs- und eine Beratungsorganisation unterstützt werden sollen, für den restlichen Obstbau in direkter Zuweisung nicht viel übrigbleibt, das scheint klar zu sein, denn die Kapitalinvestitionen in diesen beiden Sektoren sind ja pro Hektar so enorm, daß wir hier sehr wenig machen können, so daß es oft besser erscheint, wenn über Versuchs- und Beratungswesen Fehlinvestitionen verhindert werden können. Dann, glaube ich, hätten wir schon unendlich viel getan und dann sind sicherlich die Ausgaben dieses Gesetzes gerechtfertigt.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Già in occasione del dibattito nella Commissione Finanze avevo accennato a certe difficoltà che, in connessione a questa legge, vorrei ora illustrare; riallacciandomi cioè alle esposizioni del collega Marziani su quanto, nell'ambito della frutticoltura nonchè della sperimentazione e consulenza, concerne situazioni da regolarsi attraverso appunto questa legge, vorrei porre brevemente in rilievo alcuni punti.

Mediante questa legge noi rifinanziamo, con 300 milioni di lire, una vecchia legge, e tale importo verrà utilizzato nella maggior parte — almeno in provincia di Bolzano — nel campo della sperimentazione e della consulenza. Ciò significa che il nostro scopo non è tanto quello di creare nuovi impianti, quanto quello invece di offrire ai contadini la possibilità di produrre ad un costo il più basso possibile. Su ciò sono d'accordo, come pure sono d'accordo anche nell'ambito della sperimentazione — la quale giungerà al contadino attraverso la consulenza — vengano prese determinate misure, a che si organizzi una determinata serie di sperimentazioni, onde poter forse stabilire se — come ha detto il collega Marziani — la « Golden Delicious » è davvero quella mela che può portare a « messi d'oro » anche nel prossimo decennio. Noi parliamo sovente dell'Istituto Agrario Sperimentale di S. Michele, ed in merito devesi purtroppo constatare che gli esiti delle ricerche vengono, sì, pubblicati da determinati giornali — fra cui « L'Adige » di alcuni giorni fa, credo di ieri — ma che noi, quali assessori, abbiamo raramente l'onore di ricevere una qualche informazione sulla citata attività. E dato che ho citato proprio « L'Adige » di ieri, in cui si parla di sperimentazioni volte all'impiego di nuovi mezzi antiparassitari, vorrei pregare l'Assessore di rag-

guagliarci in merito, cosicchè si possa noi pure essere in certo qual modo informati sulle circostanze riportate dal suddetto giornale. Io ritengo peraltro che tali notizie non dovrebbero venire comunicate solo alla stampa italiana, bensì anche a quella tedesca; infatti pure a noi, che produciamo alcune migliaia di vagoni di frutta, interessa sapere se l'impiego di nuovi mezzi antiparassitari consenta magari di lavorare con minor costo e fors'anche meglio. Ed a tal proposito vorrei accennare alla nostra mozione, nella quale ho appunto proposto che si dovrebbe intraprendere qualcosa propriamente nel settore che interessa l'impiego di antiparassitari. Credo sia questo il momento di parlarne al competente Assessore ed è ciò che faccio. Se siamo sempre in grado di finanziare queste iniziative che ci sono aperte nel campo della sperimentazione — anche le linee direttive del MEC garantiranno certamente cose del genere — non vedo quindi difficoltà di sorta nel poter creare, in base alla legge 10, altre leggi atte ad apportare una precisa regolamentazione nel campo sperimentale ed in quello della consulenza, cosicchè non troveremmo poi eccessive difficoltà per ottenere l'autorizzazione da parte del MEC.

E' chiaro, ovviamente, che con 300 milioni di lire, qualora si debba utilizzarli per sovvenzionare un'organizzazione sperimentale e di consulenza, non avanzi gran margine per le restanti necessità nel settore della frutticoltura, poichè gli investimenti in entrambi questi settori sono, pro ettaro, talmente costosi da consentirci di fare ben poco, cosicchè parrebbe spesso meglio poter evitare errati investimenti nell'ambito sperimentale e consultivo. In tal modo avremmo già fatto un gran passo avanti e sarebbero certamente giustificate anche le spese previste da questa legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Innanzi tutto mi rallegro, perchè mi pare di capire che la maggior parte dei gruppi sono favorevoli a questo disegno di legge, che costituisce il rifinanziamento della legge 10, con modifiche, in quanto è stata necessaria introdurre, ed è la prima volta in un disegno di legge che ciò avviene, quegli alcuni precisi riferimenti alle disposizioni comunitarie, con particolare riferimento alla deroga da parte della C.E.E., per quanto concerne la frutticoltura e il richiamo al regolamento comunitario per quanto riguarda la viticoltura, perchè altrimenti certi interventi sarebbero vietati e come è detto chiaramente, sono consentiti solo per quest'anno, per questa precisa deroga. L'altra variazione consiste nel fatto che è stato tolto quello che riguardava il potenziamento, che era nella legge originaria, proprio per mantenere il testo di legge in armonia con quanto previsto dalle disposizioni comunitarie. Sono stati sollevati alcuni problemi, pur nella approvazione dello spirito della legge. Il cons. de Carneri chiede se la Regione ha strumenti sufficienti per determinare le zone a vocazione viticola e frutticola. Ha giustamente osservato il cons. Avancini che già nel piano urbanistico provinciale c'è una delimitazione abbastanza precisa, che prevedeva anche determinati interventi e quantificava addirittura in ettari per quanto concerne le zone a vocazione viticola e frutticola. C'è da aggiungere che, per quanto riguarda la viticoltura, c'è il catasto viticolo molto minuzioso, il quale ci lascia del tutto tranquilli. Per quanto riguarda la frutticoltura, c'è per la provincia di Bolzano la carta frutticola aggiornata e buona, per la provincia di Trento c'era una carta frutticola della Camera di commercio, che però è superata

e non aggiornata, e l'Ispettorato ha cominciato l'anno scorso una nuova rilevazione per avere la possibilità di avere dei dati precisi e di avere con precisione l'ubicazione delle varie zone, con le varie caratteristiche, i vari tipi di impianto. In linea di massima, senza scendere in dettaglio, direi che al di sopra di una certa altezza, il cons. Avancini ha detto 800-850 metri, saranno 800, saranno 700, comunque al di sopra di una certa altezza, certa frutticoltura va senza dubbio abbandonata, non va comunque incoraggiata, non va sostituita, perchè è, per ragioni climatiche, una frutticoltura che non può avere nè qualità, nè competitività. Le altre zone, grosso modo, sono anche abbastanza conosciute. Per quanto riguarda la azione della stazione sperimentale, che ha citato il cons. de Carneri, io posso assicurare che questa azione continua e che è comunque possibile sempre in ogni momento avere analisi di qualsiasi tipo di terreno, avere tutte le indicazioni necessarie, perchè la stazione sperimentale è attrezzata con un laboratorio che questo tipo di analisi lo può fare molto rapidamente e direi con tutta tranquillità, dal punto di vista scientifico. La questione poi sollevata dal cons. de Carneri e ripresa anche dal cons. Pruner, per quanto concerne i mezzadri, è una questione che dovrebbe — ci auguriamo — trovare una rapidissima soluzione, perchè credo che la legge sui mezzadri dovrebbe essere varata prima della fine dell'annata agraria; questo l'ha confermato il Ministro la settimana scorsa, in un incontro con gli assessori regionali. E quindi io non ho ritenuto opportuno di inserire la categoria nel disegno di legge anche perchè in molti casi i proprietari curano direttamente il rinnovo degli impianti. I mezzadri, normalmente, mettono le giornate lavorative retribuite per la realizzazione dell'impianto, ma è il proprietario che cura la realizzazione degli impianti.

ti. Può darsi che ci sia anche qualche caso di trascuratezza, dove il proprietario trascura la sua proprietà, gli impianti diventano obsoleti come diceva de Carneri, però ci sono anche molti casi invece in cui i proprietari hanno rinnovato in maniera notevole gli impianti. Al di là comunque di queste considerazioni, ritengo che il problema sia superato, perchè ritengo non ci sia alcun dubbio che la legge sulla mezzadria vada prossimamente in porto, e dico proprio prossimamente, perchè questa è stata la assicurazione del Ministro, non più tardi di una settimana fa. E in quella occasione, anche per rispondere al cons. Avancini — mi spiace non sia presente — comunque in quella occasione, proprio a distanza di due giorni, io ho avuto modo di fare presente e in sede nazionale con gli assessori regionali all'agricoltura, di tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, e con il Ministro dell'agricoltura, l'esigenza di una programmazione nazionale e più su ancora di una programmazione a livello comunitario. E il giorno prima, in occasione della celebrazione del venticinquesimo della Consulta veneta dell'agricoltura e delle foreste, ho avuto occasione di fare lo stesso discorso, per quanto concerné la futura attività della Consulta, proprio prospettando una attività di raccordo fra le programmazioni delle regioni finitime. Questo per rispondere al cons. Avancini, perchè io sono fermamente convinto che questi raccordi occorrono. Quello che diceva Marziani è giusto, cioè un'ottima cosa che noi diamo quanto meno l'esempio e facciamo la nostra programmazione, però è altrettanto vero che se la facciamo solo noi non serve a niente. Non serve a niente, perchè deve essere vista in un contesto generale, in una programmazione generale. Deve essere vista, prima di tutto a livello di regioni finitime, ma non tanto delle regioni amministrative, quanto

delle regioni così come intese dalla comunità europea, e cioè regioni omogenee. Per noi dovrebbero essere l'alto Friuli, l'alto Veneto, la nostra regione, l'alta Lombardia, cioè la fascia alpina, per quanto ci riguarda. Quindi questi contatti io ritengo che siano indispensabili, per riuscire ad avere una programmazione efficiente. Per quanto riguarda noi, regione Trentino - Alto Adige, noi possiamo fare quello che le nostre forze ci consentono di fare. Quello che ci consente è un tentativo di intervenire in una determinata direzione, cioè di intervenire soprattutto — e in questo io concordo pienamente con Marziani e anche con Steger — per rinnovare gli impianti, per provare, però non direi per sperimentare, non so se la traduzione è stata esatta, la traduzione continuava a dire « sperimentare », ma io non sono d'accordo sullo sperimentare. Sul provare in campo quello che è stato sperimentato sì, cioè sull'approntare dei campi dimostrativi, perchè non è pensabile che dopo che è stata sperimentata una nuova qualità, un nuovo tipo di coltura, di allevamento con forme nuove o diverse, il contadino, a sue spese, le provi nel suo campo. Se l'ente pubblico è in grado di fare dei campi dimostrativi per portare nella pratica questa sperimentazione, quando si vede il risultato, allora sì si può pensare che anche senza contributi, chi è interessato alla frutticoltura, poi realizzi questo tipo di impianto. Per quanto riguarda gli interventi per la sperimentazione, e qui credo che forse intendeva veramente sperimentazione il cons. Steger, sono d'accordo anch'io che dovrebbero essere comunque possibili, in campo comunitario, senza trovare ostacoli. Ho qualche dubbio invece se intendeva campi dimostrativi, perchè il campo dimostrativo è sempre comunque un nuovo impianto, fatto dall'ente pubblico e quindi è una agevolazione che va a finire a qualcuno, perchè

si fa sul terreno di qualcuno e quindi in questo caso scattano i divieti comunitari. Il cons. Pruner voleva sapere se l'evitare ogni estensione è da intendersi globalmente, cioè se supposta una diminuzione di un numero tot di ettari, si possano reimpiantare altrettanti ettari. Ma io non farei questioni così sottili. Io direi che nella situazione in cui ci troviamo, con riferimento specifico ai peri e ai meli, sia da vietare, o meglio sia da non incentivare in nessun modo alcun estendimento della superficie frutticola. Però la frutticoltura comprende anche altre varietà, e altre varietà si possono anche incentivare ed estendere, diciamo il ciliegio, diciamo per esempio i susini, diciamo gli albicocchi, oppure le varietà orticole. Questi evidentemente non sono stati ancora toccati dai divieti e presentano una situazione di mercato diversa, per cui in questo caso si può fare anche un discorso diverso. Ma per quanto riguarda invece pereti e meleti, io, pur avendo la deroga, perchè noi avevamo chiesto la deroga non per poter effettuare dei nuovi impianti, ma per la sostituzione di impianti vecchi, e ce l'hanno concessa anche per nuovi impianti, quindi in teoria potremo anche allargare la superficie frutticola e mettere a dimora un migliaio di ettari, io credo che non sia assolutamente da incentivare aumenti. Credo che abbiamo abbastanza da fare per impiegare quei pochi mezzi che abbiamo, per sostituire tutti gli impianti vecchi, e come qualità e come competitività, perchè alberi molto alti, a pieno vento, che richiedono alti costi di lavorazione, possono essere utilmente sostituiti da altri tipi, da altre forme nuove, che richiedono minor mano d'opera, e che quindi hanno una maggior redditività, senza che si proceda assolutamente ad alcun allargamento. Credo così, molto brevemente, di aver risposto ai principali quesiti che sono stati sollevati.

Ritengo che per quanto riguarda la viticoltura, ci sia più spazio. Per quanto riguarda la viticoltura c'è anche la possibilità di nuovi impianti, perchè questo è previsto dal regolamento MEC; sono vietati in maniera generica, però nelle zone a vocazione viticola — e noi siamo inclusi fra queste zone — è possibile anche allargare le colture. Io ho già avuto modo di dire, sia in questa sede, in occasione della discussione del Voto sulla frutticoltura, sia più recentemente in Commissione, in occasione della discussione di questa legge, che comunque, anche per la viticoltura, bisogna andare estremamente cauti. E anche qua il discorso non vale tanto o soprattutto per noi, quanto vale in un contesto più ampio, vale in campo nazionale. Io credo che siano stati predisposti non meno di 30 mila ettari di nuovi impianti viticoli, su finanziamenti FEOGA nell'ultimo triennio; parlo in campo nazionale. Ora io dico che dobbiamo procedere con estrema cautela, perchè altrimenti, se non teniamo la situazione sotto controllo, potremmo trovarci in brevissimo tempo nella stessa situazione in cui si trova la frutticoltura. Ecco perchè la legge può avere, così, apparentemente, un aspetto molto restrittivo. E' che dobbiamo fare di tutto per rientrare nei limiti — parlo sempre in campo nazionale e comunitario — nei limiti di produzione, che sono stati largamente superati per quanto riguarda la frutticoltura, e non uscire da certi limiti di produzione, per quanto riguarda la viticoltura, che è ancora un settore, il quale, a parte l'annata eccezionale di quest'anno per la Francia e in certe zone nostre, che ha suscitato qualche difficoltà, ci lascia ancora abbastanza tranquilli ed è un settore ancora di discreta remuneratività.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1966, n. 10 è sostituito dal seguente: « Allo scopo di favorire il miglioramento e il rinnovamento delle produzioni agricole pregiate, con particolare riguardo alla frutticoltura, anche in presenza della deroga adottata con decisione della Commissione delle Comunità Europee di data 30 luglio 1970, n. 70/397/CEE — e alla viticoltura nelle zone a vocazione viticola — in armonia con quanto disposto al Titolo terzo articolo 15 del Regolamento CEE n. 816/70 del 28 aprile 1970 - l'Amministrazione regionale è autorizzata ad attuare iniziative nonchè a concedere contributi, sino alla misura massima del 50%, in favore di imprenditori agricoli, con preferenza ai coltivatori diretti singoli o associati, secondo i criteri previsti dagli articoli 7 e 14 della legge statale 2 giugno 1961, n. 454, purchè le iniziative finanziate non comportino un aumento della superficie frutticola e viticola.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per la concessione dei contributi previsti all'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1966, n. 10 è autorizzata la spesa di lire 300 milioni a carico dell'esercizio 1971 di cui lire 150 milioni per l'attuazione di iniziative nel settore della viticoltura.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Alla copertura dell'onere di lire 300 milioni previsto dalla presente legge si provvede

mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso annuo non superiore all'8,50%, da estinguersi in 20 semestralità, costanti posticipate, a partire dall'esercizio in corso.

All'onere di lire 23 milioni, corrispondenti alla prima semestralità del mutuo di lire 300 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.

Alla maggiore spesa di lire 23 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1971, si farà fronte con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti a partire dal 1972 dalla cessazione dell'onere di lire 30 milioni autorizzato con le leggi regionali 16 novembre 1969, n. 12 e 24 dicembre 1970, n. 35.

E' stato presentato un emendamento a firma Grigolli, Matuella, Ongari, che dice: Al secondo e terzo comma, sostituire le parole « 23 milioni » con le parole « 22 milioni e 500 mila ».

C'è bisogno di spiegazione? La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Una correzione tecnica, in quanto è accertato che è sufficiente l'importo di 22 milioni e mezzo, che era stato arrotondato in 23. Quindi mezzo milione si può adoperare per la copertura di altra legge, e si può mettere la cifra esatta, che è di 22 milioni e mezzo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art 3 così emendato: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, unicamente per annunciare che il gruppo socialista, dato che non ha preso la parola in questa aula, ma ha avuto modo di prenderla in Commissione, è sostanzialmente favorevole al disegno di legge e pertanto darà il proprio voto favorevole alla legge stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Io ho avuto occasione di esprimere il mio giudizio, pur non potendo votare, in Commissione e non ho preso la parola qui, però dichiaro fin d'ora il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Anche il gruppo liberale, ribadendo quanto è stato detto in Commissione, dichiara che voterà a favore.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33 -

33 sì.

La legge è approvata.

Signori consiglieri, la seduta è rimandata a domani alle ore 10. Dato che le Commissioni dovranno lavorare domani al pomeriggio e anche giovedì al pomeriggio, domani faremo orario unico e, se necessario, anche giovedì.

La seduta è tolta.

(Ore 13.05).